

Poste news

EDIZIONE SPECIALE

IL NOSTRO BUSINESS

**Utili record e innovazione:
la lezione di Poste Italiane**



TIMELINE

**I nostri 160 anni e l'Italia:
una storia in parallelo**



Fin dalla sua nascita Poste Italiane ha innovato, favorendo l'alfabetizzazione dei cittadini e la loro unità. Il servizio postale è stato determinante nella vittoria della Grande Guerra, e nella nascita dei mezzi di comunicazione: ecco come Poste ha determinato lo sviluppo del nostro Paese



L'INTERVISTA

**De Bortoli: «Poste ha unito il Paese
e raccolto la fiducia collettiva»**

Le parole dell'editorialista del Corriere della Sera in esclusiva al nostro magazine



I MESTIERI DI POSTE, IERI E OGGI

**Dai portalettere agli sportellisti
così è cambiato il nostro lavoro**

Un viaggio tra i ruoli dell'Azienda tra tradizione e forte spirito innovativo



i 160 anni di poste italiane

Nel 2021 i conti del Gruppo hanno superato le previsioni

La lezione di Poste antidoto all'incertezza

L'Ad Del Fante: «La nostra strategia anti-fragile ci ha permesso di superare gli obiettivi»

La stampa nazionale elogia i successi dell'azienda e la sua politica di diversificazione

Poste Italiane chiude il 2021 con un utile netto di 1,6 miliardi, oltre il 30% in più rispetto all'anno prima, e un margine operativo in aumento del 21% a 1,8 miliardi, ottenuti su un fatturato salito del 7% a oltre 11 miliardi. In concomitanza con il 160esimo anniversario dell'azienda, sono i numeri sulla base dei quali l'Amministratore Delegato Matteo Del Fante ha aggiornato al rialzo gli obiettivi del Piano - nella versione 2024 Sustain & Innovate Plus -



Matteo Del Fante, Amministratore Delegato di Poste Italiane

frutto di una strategia che tra il 2017 e il 2021 ha raddoppiato l'utile netto, distribuito oltre 3 miliardi di euro di dividendi, e che nello stesso tempo ha costruito un campione nazionale capace di gestire di 33 milioni di vaccinazioni anti-Covid, con 30 milioni di dosi consegnate e 22 milioni di identità digitali attivate. E la strategia omnicanales che ha trasformato Poste Italiane in una platform company, resiliente rispetto alla pandemia e agli sconvolgimenti finanziari prodotti dalla guerra in Ucraina permette a Del Fante di presentare agli azionisti la distribuzione di un dividendo maggiorato del 21% a 59 centesimi, e di aumentare ancora, dal 6 al 7%, la politica di remunerazione di medio termine.

Strategia anti-fragile

«Stiamo attuando una strategia anti-fragile che ci consente di adattarci e di reagire con successo a questa fase di forte incertezza - ha spiegato l'Amministratore Delegato Matteo Del Fante - una strategia che ci ha permesso di superare i nostri obiettivi del 2021 in termini di ricavi, risultato operativo e utile netto. Poste Italiane ha ottenuto risultati rilevanti, migliorando i propri numeri sia rispetto al 2020 che al 2019. Guardando, inoltre, agli ultimi cinque anni, abbiamo costantemente superato gli obiettivi del piano strategico, con l'utile netto del 2021 quasi raddoppiato rispetto al 2017. La trasformazione industriale iniziata con il piano 'Deliver 2022' e proseguita con il piano '24SI' ha permesso di migliorare le performance dell'azienda, facendo leva sulla piattaforma di distribuzione omnicanales integrata del gruppo».

Numeri da record

La notizia dei conti del Gruppo trova ampio spazio sui giornali, a partire dal Corriere della Sera, che titola: «Poste, utili record a 1,6 miliardi. Rivisti al rialzo gli obiettivi 2022. Acquisizioni, focus sulla logistica». Anche per il Sole 24 Ore il 2021 di Poste Italiane è «un anno record»: la società punta a creare la più grande piattaforma di servizi mul-

ticanales. Particolarmente interessante è l'analisi del Foglio, che titola: «Del Fante, il piano, le lezioni per le banche». Scrive il quotidiano diretto da Claudio Cerasa: «Gli esperti fanno capire di stare apprezzando in modo crescente la strategia del passo dopo passo imposta dall'Ad Del Fante. Vero è che alcune banche con la metà degli asset di Poste macinano utili superiori, ma è altresì vero che non si può paragonare un'ex azienda dello Stato a una

banca che è nata e cresciuta come privata. Anzi, a giudicare dalla strategia di diversificazione che sta seguendo Del Fante (Poste debutterà sul mercato dell'energia nel 2022), si comincia a capire che l'azienda intende andare in una direzione opposta rispetto a quella seguita dagli istituti di credito con la svolta digitale e il ridimensionamento delle filiali. Poste, invece, potrebbe voler utilizzare le potenzialità dei suoi 13 mila uffici postali per ampliare in futuro anche la gamma di servizi offerti proseguendo su un percorso di crescita meno effervescente ma più graduale e sicuro, e facendo assumere al titolo le classiche caratteristiche di un bond».

Utili boom

Anche su Repubblica, ampio spazio ai risultati più che positivi del Gruppo per il 2021: «Poste, più dividendi e utili record Superati i target» è il titolo dell'articolo, nel quale si evidenzia che, nonostante il complesso momento e le pressioni sulle materie prime, a causa del conflitto russo-ucraino, Poste dovrebbe subire impatti limitati: «Abbiamo dimostrato di saper affrontare e superare con successo scenari di stress e siamo convinti di essere in condizioni migliori rispetto al mercato per far fronte alla situazione attuale», ha detto ancora Del Fante citato da Repubblica. Infine, Italia Oggi che parla di «Utili boom» per Poste: «Forte di risultati boom, al di sopra degli obiettivi del piano industriale, Poste italiane alza i target della dividend policy sia sull'anno sia nell'arco di piano, portandola al +7% annuo rispetto al 6% originario. Segno positivo per tutti gli indicatori: l'utile netto è salito a 1,6 miliardi, in crescita del 31% rispetto al 2020, e l'ebit a 1,8 miliardi (+21,1%)». E questo - ricorda ancora Italia Oggi - «a fronte di ricavi pari a 11,2 miliardi (+6,6%). Il dividendo sale del 21% a 0,59 euro, con un anno di anticipo. I ricavi da corrispondenza, pacchi e distribuzione sono ammontati a 3,7 miliardi (+15,1%) grazie al recupero dei volumi e al record raggiunto nei pacchi».

Maria Bianca Farina
«Poste è una bandiera che onora il nostro Paese»



«Poste Italiane ha dimostrato di essere una bandiera che onora il Paese. La nostra Azienda con la sua storia e con la rilevanza attuale ha un ruolo unico nel panorama italiano. La credibilità e la fiducia che i cittadini hanno in Poste pone il proprio fondamento sulla Rete, una rete di persone straordinarie, come i nostri dipendenti».

Per questo, spiega la

presidente di Poste Italiane Maria Bianca Farina, «il cambiamento del Paese è dato anche dal cambiamento di Poste Italiane. Siamo spingendo molto sulla digitalizzazione e sull'innovazione: entrambi rappresentano il cuore pulsante della nostra azione e del cambiamento che stiamo facendo. Il nostro lavoro è al servizio del Paese e per questo la nostra offerta è sempre al passo con la domanda dei cittadini e delle imprese». La trasformazione digitale di Poste, infatti, «dimostra di essere un fattore chiave per l'inclusione sociale, grazie allo sviluppo di nuove modalità di accesso alle informazioni e ai prodotti e ai servizi».

Giuseppe Lasco
«Siamo un punto di riferimento per tutte le comunità d'Italia»



«Poste è un punto di riferimento per il Paese e soprattutto per i piccoli comuni dove, ogni giorno, entrano in contatto con noi, nei nostri Uffici e con i nostri portalettere o attraverso i nostri servizi digitali, circa 6 milioni di persone» è il commento del Condirettore Generale di Poste Italiane Giuseppe Lasco.

«Abbiamo deciso

di rimanere capillari in tutti i territori - continua - abbiamo scelto di non chiudere nessun Ufficio Postale, garantendo i servizi in presenza fisica, e la vicinanza verso cittadini, imprese e istituzioni. La presenza fisica sul territorio è il modo migliore per includere gli italiani, portando in tutte le aree del Paese lo sviluppo del digitale e l'innovazione. La pandemia è stata un evento imprevedibile e abbiamo dimostrato la nostra resilienza mettendo a disposizione del sistema Paese la nostra forza».



DIRETTORE EDITORIALE
GIUSEPPE LASCO
DIRETTORE COMUNICAZIONE
PAOLO IAMMATTEO
DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CAPORALE
REDAZIONE
ENRICO CELANI
RICCARDO PAOLO BABBI
MARIANGELA BRUNO
MANUELA DEMARCO
ANGELO LOMBARDI

BARBARA PERVERSI
ERNESTO TACCONE
FRANCESCA TURCO

GRAFICA ED EDITING
AGENZIA
GIORNALISTICA
9COLONNE

CREDITI IMMAGINI
ARCHIVIO STORICO
DI POSTE ITALIANE

MARCO MASTROIANNI
9COLONNE
ANSA
iSTOCK

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO
FILIPPO CAVALLARO
MARCELLO LARDO
ISABELLA LIBERATORI
PAOLO PAGLIARO
PIERANGELO SAPEGNO

POSTE NEWS
REGISTRAZIONE
TRIBUNALE
DI ROMA N.63/2018
DEL 22 MARZO 2018

REFERENTE
PER LA STAMPA
POSTEL S.P.A.
VIA CAMPOBELLO 43
00071 POMEZIA (RM)



La capacità dimostrata nell'unificare la nazione è una vocazione rimasta immutata nel tempo

Coltivare la memoria è un dovere: 160 anni di Poste, l'identità del Paese

L'atto fondativo del 1862 richiese un grande impegno di innovazione nell'armonizzare le infrastrutture e le comunicazioni.

Il risparmio, le cartoline e i francobolli fecero il resto. Ecco cosa significa questa ricorrenza per l'Azienda più grande del Paese



di PAOLO PAGLIARO



Celebrare gli anniversari è importante, per alcune ragioni che diremo poi. È talmente importante che al numero 51 di Via della Ferratella in Laterano, a Roma, si è insediata la

“Struttura di Missione per la valorizzazione degli anniversari nazionali e della dimensione partecipativa delle nuove generazioni”. È un ufficio della Presidenza del Consiglio, alle dipendenze del Ministro per le Politiche giovanili, che ha il compito di tenere viva la memoria di ciò che siamo stati. Incarico non banale in un Paese con un'identità per molti aspetti ancora fragile. Nel decreto che istituisce la Struttura di Missione, si ricorda che la memoria è un patrimonio culturale collettivo che va trasferito soprattutto ai giovani. Coltivare la memoria significa rafforzare l'identità e favorire la coesione. Celebrare un anniversario consente di misurare il percorso che si è fatto attrezzandosi per affrontare al meglio quello che ci attende.

Storie parallele

Poste Italiane taglia il traguardo dei 160 anni e se si guarda indietro scopre che la sua storia è stata per lunghi tratti quella del Paese. Tutto cominciò con la Legge 604 del 5 maggio 1862, che istituiva le Regie Poste, frutto della fusione tra i diversi operatori degli Stati pre-unitari. Era trascorso appena un anno dalla nascita del Regno d'Italia, e il varo di un servizio

postale comune fu la conferma che una nuova Nazione si stava formando. Questa vocazione unificatrice delle Poste avrebbe caratterizzato tutta la loro storia. Ancora oggi la riduzione del divario tra Nord e Sud passa anche attraverso la rete postale: dai servizi online agli sportelli che restano aperti nei piccoli comuni delle aree interne, secondo una logica di inclusione sociale prima che di tornaconto commerciale.

Unificare il Paese

Quell'atto fondativo richiese anche un grande impegno di innovazione. Si trattava di armonizzare i telegrafi, le retribuzioni, le divise, la classificazione del personale, la normativa e le tariffe dei diversi servizi. Non fu semplice. La logistica con cui allora si doveva fare i conti era composta dalle strade e dalle tratte di mare percorse da cavalli, diligenze, piroscafi. Ma la capacità di innovare ottimizzando risorse e strumenti è una caratteristica che si è conservata nel tempo.

La nascita del risparmio

Le Regie Poste nacquero qualche mese prima che Vittorio Emanuele II firmasse la legge di unificazione del sistema monetario e che la Lira diventasse ufficialmente la valuta ufficiale dell'Italia. Pochi anni dopo, nel 1876, nacquero i Libretti di risparmio postale, che consentivano agli italiani di mettere al sicuro e far fruttare le loro economie. Fu un successo travolgente, i libretti attivati furono 57 mila nel 1876, 4.300.000 nel 1901 e arrivarono a circa 6 milioni nel 1912. Il 1925 fu l'anno di nascita dei Buoni Fruttiferi Postali che

affiancarono i libretti. La raccolta superò di nuovo tutte le attese. Ai vantaggi per lo Stato, che poteva così finanziare la realizzazione di opere pubbliche: strade, ferrovie, reti telegrafiche e telefoniche ma anche scuole, uffici, ospedali. Nulla di diverso da quanto continua ad accadere oggi, sia pure in uno scenario e con strumenti di altro genere.

Fiducia collettiva

Nelle pagine che seguono Ferruccio de Bortoli sottolinea come raccogliere e gestire il risparmio degli italiani, anche di quelli più poveri, sia una grande responsabilità. E Poste se la può assumere perché gode della fiducia collettiva. Nel 1874 fu messa in commercio la prima cartolina postale. Si potevano scrivere alcune righe di testo e comunicare l'essenziale a tariffa ridotta. Per una cartolina postale si spendeva meno che per una lettera perché si rinunciava alla privacy. In fondo qualcosa del genere succede oggi con le e-mail. Con la differenza che le Poste erano (e sono ancora) molto più discrete di Google.

Dai pacchi a Turati

Nel 1881 venne istituito il servizio pacchi postali. Inizialmente i pacchi si potevano ritirare solo all'ufficio postale ma dopo i primi tempi fu introdotta la consegna a domicilio, anche qui con un discreto anticipo - diciamo un secolo - rispetto all'era del delivery. Prima che l'Ottocento si chiudesse gli italiani presero confidenza anche con il contrassegno, il biglietto

postale, la cartolina-vaglia, l'espresso e l'espresso urgente. Tra le tappe significative nella storia di Poste c'è, l'11 febbraio 1902, la nascita della Federazione postale e telegrafica italiana, organizzazione dei lavoratori presieduta dal leader socialista Filippo Turati. Intervendendo alla Camera, Turati spiegò che «la vecchia Federazione del personale postale si era allargata abbracciando anche il personale dei Telegrafi e aveva chiamato me, indegnamente, a presiederla. Mi arrise l'idea di difendere i diritti di un esercito di 30 o 40 mila lavoratori e di contribuire a portare nel personale postale e telegrafico quelle stesse idee di temperanza che ho tentato di portare nel movimento operaio».

Tessere dello stesso mosaico

Durante la Grande Guerra cartoline, lettere e pacchi servirono a mantenere connessi i soldati al fronte con le loro famiglie. Pietro Calamandrei, futuro padre della patria, raccontando della sua esperienza nella Grande Guerra: disse che «la posta è il più grande dono che la patria possa fare ai combattenti». In questi 160 anni, i francobolli ci hanno raccontato, illustrandola, la storia del nostro Paese. Hanno accompagnato le grandi svolte: l'avvento del fascismo e il suo ventennio, la guerra di Liberazione, la nascita della Repubblica, la Costituzione. Ma hanno anche aperto uno scorcio su luoghi, personaggi ed episodi talvolta minori ma sempre significativi. Tante tessere di un mosaico che alla fine ci dà l'idea di come siamo diventati ciò che siamo. ●



i 160 anni di poste italiane

In occasione dei 160 anni di Poste, un'analisi sul profondo legame con lo sviluppo nazionale

Così Poste ha cambiato la storia d'Italia

Fin dalla sua nascita le Poste in Italia hanno avuto sempre una forte spinta innovativa, a partire dalle modalità di trasmissione. Hanno poi unito il Paese, permettendone l'alfabetizzazione: la nostra tavola rotonda con Giovanni Paoloni e Andrea Giuntini, docenti universitari e storici in materia postale

di GIUSEPPE CAPORALE

Il ruolo di Poste nell'unificazione del Paese, il suo peso nello sviluppo delle infrastrutture e dell'informazione, la sua azione pedagogica nella raccolta del risparmio, il contributo alla tenuta del Paese durante i conflitti mondiali, fino ad affermare che «il servizio postale italiano fu determinante per la vittoria nella Grande Guerra». Di questo, in occasione dei 160 anni della nostra azienda, abbiamo parlato durante una tavola rotonda con due storici: Giovanni Paoloni, docente di Archivistica generale presso la Facoltà di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche e Studi Orientali, dell'Università "La Sapienza" di Roma, e Andrea Giuntini, professore di Storia economica presso l'Università di Modena e Reggio Emilia (Unimore). Insieme, hanno curato diversi volumi della grande raccolta di Laterza "Le Poste in Italia".

Nella drammatica attualità sta emergendo in modo lampante il ruolo della comunicazione. È un dato storico: dal vostro punto di vista, la comunicazione postale è stata determinante nella storia delle nostre guerre?

Giuntini: «Il suo ruolo è sempre stato di grande rilevanza. Comunicare significava spesso riuscire a vincere una guerra, spostare il destino di una contesa bellica. E, attraverso la comunicazione, si fa anche propaganda, come accade anche oggi tra Russia e Ucraina. Ma non solo: un tempo, riuscire a comprendere chi avesse vinto la battaglia significava anche modificare gli aspetti economici, traducendosi in un reale guadagno. In linea generale, le guerre e i conflitti, da sempre, si nutrono di comunicazione, il cui ruolo è dunque decisamente centrale e la posta gioca una parte che è sempre stata decisiva. In questo senso, noi storici possiamo affermare che le Poste in Italia sono stati determinanti per la vittoria della Prima Guerra Mondiale. Durante la Grande Guerra, è impressionante notare l'eccezionale numero di prodotti postali (4 miliardi fra dispacci e pacchi) che vengono movimentati tra il Paese e le trincee e che



Un anziano scrive una lettera in uno degli Uffici Postali approntati in Irpinia dopo il terremoto del 1980



Giovanni Paoloni, docente di Archivistica alla Sapienza

rappresentavano allora l'unico appiglio con la realtà di ciò che stava accadendo».

Paoloni: «Se si pensa alla dimensione propagandistica, si deve pensare ad esempio alle cartoline postali, che erano il mezzo privilegiato di comunicazione fra i soldati e le loro famiglie durante le varie guerre e che fornivano l'idea immediata di un conflitto che coinvolgeva tutti. Un discorso analogo lo possiamo rapportare all'attuale conflitto russo-ucraino. L'elemento più rilevante che emerge è che, in questa guerra, il ruolo della comunicazione ha fatto emergere quell'identificazione nell'esercito ucraino da parte della popolazione locale (e non solo) che potrebbe rappresentare

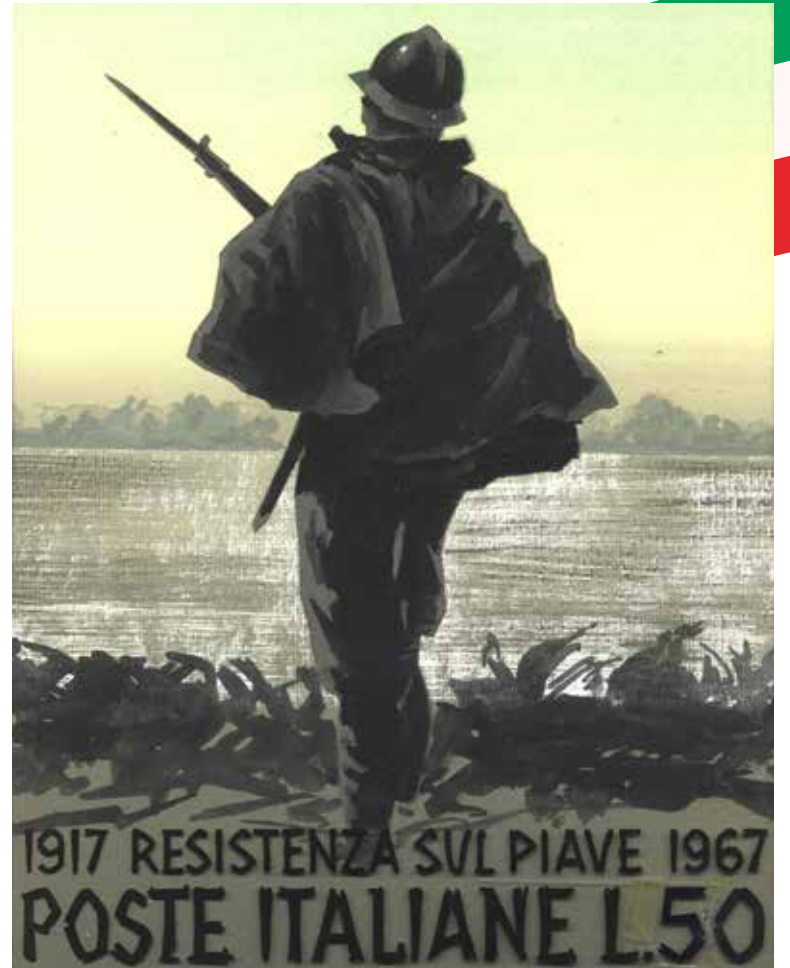
un elemento fondamentale per le sorti del conflitto. Quella stessa identificazione che, al momento, non sta riuscendo ai russi. A ritroso nel tempo, penso ad esempio alla rilevanza che, per la Francia rivoluzionaria, ha avuto il telegrafo ottico, soprattutto per quanto riguarda il trasferimento delle informazioni».

Quanto ha pesato Poste nell'innovazione e nella trasformazione sociale del Paese? Pensiamo, ad esempio, alla straordinaria attenzione che l'azienda ha sempre garantito all'occupazione femminile e alla crescita e lo sviluppo della tecnologia nella nostra vita.



Andrea Giuntini, docente di Storia Economica ad Unimore

Paoloni: «Sul ruolo delle donne dirò anche di più: l'occupazione femminile di Poste non si è fermata ai call center, ma si è orientata anche verso la reale possibilità, che è stata data alle donne, di assumere importanti ruoli direttivi nell'azienda. Questo ci dice molto anche in riferimento alle reali opportunità di carriera che Poste ha sempre garantito alle donne. E in tutto ciò, Poste ha sicuramente indirizzato e guidato un cambiamento, una trasformazione. Per quanto riguarda l'innovazione, si sono succeduti, nel corso degli anni, periodi in cui Poste ha guidato tale progresso e periodi nei quali si è assistito a un rallentamento di questi processi. Ma la vocazione innovativa di



Sopra, il francobollo per i 50 anni di resistenza sul Piave. Sotto, un Ufficio Postale allestito a Roma durante le Olimpiadi del 1960



Soldati della 3.^a Armata! Veterani del Carso e del Piave!

Le truppe italiane hanno conquistato TRENTO e TRIESTE! La giustizia del destino ed il vostro valore hanno fatto sì che uno stesso giorno coronasse tante speranze, tante fatiche, tanti dolori, tante morti, ridando all'Italia per sempre le terre di Battisti e di Oberdan.

Viva l'Italia!



A sinistra, una cartolina che annunciava la conquista di Trento e Trieste durante la Grande Guerra. A destra, un gruppo di portalettere negli anni Ottanta e sotto due carabinieri all'Ufficio Postale per il servizio di consegna pensioni agli over 75 durante la pandemia



Portalettere in servizio durante la Seconda Guerra Mondiale



non sarebbe mai stato possibile un reale sviluppo del Paese. Una funzione, dunque, da una parte identitaria, e dall'altra in grado di indicare la presenza reale di uno Stato. L'ufficio postale rappresenta fin da subito, nell'immaginario, la presenza dello Stato sul territorio, alla stessa stregua dell'ufficio di polizia o di quello dei carabinieri. O forse anche di più, nel senso che le Poste erano anche un presidio laddove le forze di pubblica sicurezza non erano presenti. Tutto ciò entra nella memoria collettiva del popolo, rendendo le Poste qualcosa di rilevante e familiare».

Abbiamo visto come in molti casi i nomi stessi dei giornali derivino da figure postali: basti pensare, ad esempio, al Corriere della Sera o al Messaggero. Quale ruolo ha giocato per il Paese il rapporto tra Poste e l'informazione?

Paoloni: «Fondamentale: le notizie che finivano sui giornali viaggiavano sempre attraverso i canali postali. Gli stessi pezzi che erano pubblicati sui giornali erano spediti tramite posta. E, anche per ciò che riguarda le osservazioni meteorologiche, il servizio postale ha sempre svolto un ruolo importante, come strumento che veicolava tali informazioni, attraverso l'invio dei telegrammi, dapprima a vantaggio degli agricoltori. Non vi è dubbio che è nell'ambito delle strutture e dell'esperienza di Poste che nascono anche i servizi radiofonici e televisivi».

Giuntini: «Il trasporto della posta diventava fondamentale per ogni tipo di concessione, convenzione. E questo perché si impegnavano nel trasporto della posta e dei giornali. E la stessa cosa avverrà con il trasporto ferroviario, che permetteva una rapida movimentazione delle informazioni, grazie al fatto che alla base vi era un valido modello organizzativo».

Da studiosi della materia, riuscite a immaginare il futuro di Poste Italiane?

Giuntini: «Non sarei in grado di dare consigli. Posso solo esprimere un auspicio, augurandomi che Poste sia sempre pronta e flessibile nel continuare ad accettare e ad accogliere il cambiamento, così come in effetti si è verificato negli ultimi 30 anni».

Paoloni: «Come storico, non posso non rilevare che Poste ha un altissimo grado di presenza in tutti i segmenti della società italiana e dunque auspicio che da parte di questa azienda vi sia la consapevolezza di condurre una precisa battaglia quotidiana per superare quelle piccole o grandi criticità che il settore postale attualmente presenta».



La posta al fronte in un'immagine datata 1941, durante il secondo conflitto mondiale

Poste non è mai stata in discussione, tanto che oggi si può dire che l'azienda abbia svolto un ruolo attivo e fondamentale nei processi di digitalizzazione».

Giuntini: «Rispetto al tema delle donne, va aggiunto che la storia di genere trova nell'ambito postale e telegrafico degli elementi di grande interesse. Tutto ciò si trasforma in un campo di ricerca e indagine, per noi storici, di grande valore. La possibilità di utilizzare fin dall'inizio il servizio postale ha trasformato il Paese anche rispetto, ad esempio, all'alfabetizzazione, grazie alla necessità che si è determinata di scrivere una lettera. Le Poste hanno dunque contribuito anche all'unificazione della lingua. Una certa rilevanza la hanno avuta anche per l'emigrazione, perché è proprio grazie all'istituto postale che le persone hanno potuto comunicare con i loro familiari nel

corso di anni di fondamentale importanza storica per il nostro Paese».

Quanto ha contribuito Poste alla creazione di una middle class nella società italiana?

Giuntini: «Le Poste sono state in grado di creare una forte fidelizzazione con i propri clienti, penso ad esempio a tutti quei piccoli risparmiatori che, nel corso della storia, hanno affidato le proprie finanze a Poste, la cui realtà, oggi, compete attivamente con il sistema bancario. Per quanto riguarda il nostro Paese, la creazione di una middle class, che avviene nella seconda metà del Novecento, sicuramente ha visto Poste protagonista, perché questa azienda ha fornito alle persone strumenti effettivi di modernizzazione e, dunque, di emancipazione sociale».

Poste è passata dalla Pubblica Amministrazione al privato: in questa transizione, che tipo di cambiamenti ha portato con sé?

Paoloni: «Da un punto di vista storico bisogna sottolineare il ruolo finanziario fondamentale che Poste ha sempre svolto, come braccio della Cassa Depositi e Prestiti e anche, successivamente, in questa capillare funzione di raccolta del piccolo risparmio. In Italia, Poste è stata in grado di creare una vera e propria cultura del risparmio, unica realtà a farlo oltre all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con l'istituzione delle polizze vita. Da non dimenticare che Poste è stata anche molto attiva nell'ambito dell'innovazione tecnologica: ha fatto moltissimo per il miglioramento delle infrastrutture di telecomunicazioni del nostro Paese ed è sempre stata una realtà ricettiva per quanto riguarda i sistemi tecnologici, anche per la realizzazione di una rete telegrafica che coprisse tutta la penisola. Nei venticinque anni successivi all'Unità d'Italia, Poste, essendo avulsa da forme di burocrazia ministeriale, ha potuto intraprendere un significativo percorso di modernizzazione infrastrutturale delle comunicazioni, il quale è stato interamente sostenuto da questa azienda. Poste è stata un pezzo importante dei nostri sistemi di rete».

Giuntini: «Il servizio postale rappresenta la colonna vertebrale del sistema delle comunicazioni e il nostro Paese è sempre stato protagonista della storia postale. Logico è che le trasformazioni e i cambiamenti ci siano stati. Ma vorrei sottolineare che l'idea di quanto sia rilevante il sistema delle comunicazioni rimane tutt'oggi. La grande intuizione dei governanti italiani, fin dal momento dell'Unità nazionale, è stata comprendere che senza il servizio postale



i 160 anni di poste italiane

Il cambiamento della nazione in 160 anni insieme all'Azienda

Il nostro Paese è diventato unito grazie alle Poste

I portalettere, i telegrafonici, gli sportellisti: ecco come hanno aiutato gli abitanti di una terra frammentata, divisa da lingue e culture diverse e lontane, a conoscersi, capirsi e unirsi

di **PIERANGELO SAPEGNO**



La Storia delle Poste Italiane cammina assieme alla Storia d'Italia, qualche volta anche precedendola, per farci diventare quello che siamo oggi. Comincia un anno dopo. Nel 1861 nasce il Regno d'Italia. E il 5 maggio del 1862 vennero fondate le Regie Poste, che gestivano in monopolio i servizi postali e telegrafici per conto dello Stato, divenendo in seguito, fino al 1998, un ente pubblico. Appena nate, negli anni in cui il Paese deve ancora consolidarsi, contribuiscono all'unità della Nazione.

Un Paese in rete

La posta e il telegrafo, soprattutto dopo il 1896 quando Guglielmo Marconi brevetta il telegrafo senza fili, permettono di raggiungere a una velocità allora sorprendente e in modo sempre più capillare tutto lo Stivale e le sue isole. Chilometri e chilometri di cavi e pali mettono in rete l'Italia, la uniscono e aiutano la gente a comunicare. Lettere, cartoline e telegrammi fanno sì che gli abitanti di una terra frammentata, divisa da lingue e culture diverse e lontane, imparino a conoscersi e a capirsi. A diventare italiani. Il postino è da subito una figura quasi leggendaria. Deve saper leggere e scrivere - che non è una cosa da tutti, visto che gli analfabeti erano nel 1870 il 73 per cento della popolazione - e conoscere un po' di francese, la lingua parlata da Casa Savoia. I postini indossano una giacca nera, con otto bottoni e dei fregi rossi sulle maniche, pantaloni grigi, un berretto a visiera con lo stemma del Regno, e a tracolla una borsa di cuoio color terra di Siena un po' consunta dove tengono la posta da consegnare. Entrano in contatto con la gente, soprattutto nei paesi più isolati, la aiutano nelle operazioni giornaliere, portano notizie e conforto, in un mondo ancora separato da distanze incolmabili, perché viaggiare è pericoloso e le linee ferroviarie sono scarse o inesistenti.

La rivoluzione del risparmio

Nella crescita del Paese, poi, una tappa fondamentale è quella dei libretti di risparmio, che le Poste cominciano ad offrire dal 1876. La legge è stata votata in Parlamento un anno prima, dopo aver superato con una certa fatica la resistenza opposta dalle Banche, che non gradivano troppo ritrovarsi tra i piedi questo nuovo concorrente. Fino a quel momento il risparmio riguardava



L'evoluzione dei portalettere: dalla bicicletta agli attuali tricicli elettrici

essenzialmente le classi più agiate e soprattutto le città, con un interesse particolare per i titoli pubblici, che garantivano un rendimento sicuro. La capillare diffusione del risparmio attraverso le istituzioni postali rappresenta una vera e propria rivoluzione, perché incentiva la raccolta anche nei più piccoli centri sparsi sul territorio, raggiungendo in breve tempo dimensioni ragguardevoli. L'iniziativa è rivolta per la prima volta ai piccoli risparmiatori, diffondendo questa forma di educazione economica a tutta la popolazione. Perché ciò accada, vengono coinvolti gli insegnanti, che dedicano parte delle loro lezioni a questa nuova materia. I maestri hanno a disposizione un registro e una specie di libretto per il risparmio collettivo su cui segnano i versamenti ricevuti dagli scolari. Quando il bambino raggiunge una lira, viene subito aperto a suo beneficio un libretto personale. Nel primo anno sono più di 500 gli insegnanti coinvolti e undicimila i bambini che effettuano versamenti per 32mila lire, cioè più della metà di tutto il risparmio raccolto nel 1876,

che è di 57mila lire. Nel 1887 i maestri sono diventati 5400 e 87mila gli scolari che hanno versato 500mila lire. Ma la rivoluzione non si ferma qui. Nel 1901 nei libretti degli italiani ci sono 4 milioni e 300mila lire. E oggi la raccolta ammonta a circa 269 miliardi di euro, mentre i conti correnti sono 5,6 milioni.

Pionieri dei tempi moderni

Nell'Italia che cambia gli uomini delle Poste sono come dei pionieri. Nel 1886, a Venezia, il gondoliere Francesco porta in giro la posta per le succursali della città, scivolando silenziosamente sui canali. In quell'anno, con una fidejussione prende in mano la ricoveritoria di Murano e la fa diventare una piccola attività familiare. Quasi un secolo dopo, nel 1950, quando la nuova direttrice, Angelina, entra in quell'ufficio, molte cose sono rimaste come allora. È cambiato il lavoro, però. E cambierà ancora molto. Quella che è rimasta quasi immutata è la figura del postino. Maria Brusa, detta Eugenia, da Modossola, fa la portalettere in 9 frazioni



della Val Formazza, fra i bricchi e le tempeste di neve, per i sentieri accidentati di quei monti. Li attraversa in bicicletta dal 1933, e continua a farlo negli Anni Cinquanta. Lei non è solo una postina, è anche un gazzettiere che porta le notizie dei paesi vicini, racconta di quello che è tornato dall'America e di quell'altro che si è sposato domenica, e annuncia che il capocantiere Edison di Vado ha messo a disposizione di chi vuole la tv nella sua baracca, per guardare "Lascia o raddoppia?". Nel 1954 la Rai ha cominciato le sue trasmissioni con gli impianti di ponti radio della rete postale. Ci sono sempre le Poste nella crescita del Paese. E l'Eugenia è una importante perché è la prima donna che convince l'azienda a lasciarle indossare i pantaloni per combattere il freddo e la neve, andando contro le volontà del Regime, che preferiva le donne a casa e comunque sempre e solo con le gonne.

L'Italia che va di corsa

Ma da allora in poi, con il boom economico, l'Italia corre, e il ruolo delle donne nel-



Sopra, le classiche cassette rosse di impostazione che, a partire dagli anni '60, rappresentano un elemento dell'arredo urbano in tutte le città d'Italia

mail. E il postino porta i pacchi. Gli sportelli sono diventati un tramite della modernizzazione, un lavoro di consulenza e di appoggio, molte volte. Anche Olga, Vittoria e Annamaria, tre sportelliste di Milano, quando tornavano nel loro ufficio da pensionate a salutar le colleghe, quasi non lo riconoscevano più. Negli Anni 70, qualche impiegato usava ancora le mezze maniche per i lavori polverosi e alcune donne indossavano un grembiule nero, vecchio retaggio dei tempi andati. E il resto, ancora di più, era tutto nuovo, anche se erano passati solo una decina d'anni: le stanze, gli scaffali, le bacheche, i formati per le informazioni, i desk, come li chiamano adesso, i moduli. I corsi di informazione sono diventati corsi di aggiornamento. Prima imparavi le regole di rendicontazione dei vari servizi. Oggi al posto del registro del dare e avere, si parla di ciclo attivo e passivo, di consuntivo e budget. Da allora il tempo non si ferma più. Nelle filiali trovano spazio uffici con un numero maggiore di sportelli e sale consulenza per la sottoscrizione dei prodotti finanziari.

L'inclusione nell'era digitale

Le Poste Italiane si trasformano da ente statale ad azienda moderna, aprendo la strada a una evoluzione ancora più profonda e impattante, che ha finito per ridisegnare le modalità dei pagamenti e avvicinare ai servizi bancari anche quella parte d'Italia che era rimasta un po' ai margini. Si sono adeguate ai tempi. Nel 2000 hanno lanciato il sito www.poste.it che offre i primi servizi online, con la possibilità di pagare bollettini di conto corrente e il servizio di track&tracing, per tracciare le spedizioni. Poi è nato BancoPosta on line, che consente ai correntisti di svolgere le operazioni sul web. La modernità è piena di parole inglesi, di smartphone, software e digital skill, o competenze digitali, chiamate come volete. Eppure, c'è una cosa che non è mai cambiata, perché appartiene alla sua Storia e ne è il suo tratto distintivo. È la politica di inclusione. Quella delle maestre che educavano al risparmio i bambini, dei postini che insegnavano a leggere, di Maria Brusa che teneva legati al mondo i contadini della Val Formazza e di tutte le donne che come lei hanno dovuto lottare per avere il posto, e che oggi sono 74mila in quest'azienda, il 53 per cento del totale. È questo che ha fatto grande le poste, aver camminato con lo scorrere del tempo senza lasciare mai indietro nessuno.

le Poste continua a crescere. Assieme alla rivoluzione tecnologica. Nel 1967, alla tv Raffaella Carrà, Gianni Morandi e Corrado fanno la pubblicità per spiegare che cos'erano quegli strani numeri da scrivere assieme all'indirizzo. È il Cap, attivato il primo luglio di quell'anno. Le prime due cifre indicano la provincia, la terza se è un 1 il capoluogo, la quarta e la quinta si riferiscono alla zona postale della città. Si vedono due fidanzatini che si salutano. «Mi scriverai?», chiede lei. «Cosa?», domanda lui. E dietro di loro appare Corrado: «90600, il numero di codice della sua città. Scambiatevi il vostro amore eterno, ma anche il vostro codice». E poi si rivolge al pubblico: «Codice di avviamento postale. Cap. Capito?». Molte cose stanno per andare in soffitta, a cominciare dalla posta pneumatica. Ma non solo quello. Negli Anni 80 c'è l'Isa, Impianto di Smistamento Automatizzato, un fiume di lettere che scorre sui nastri. Oggi ci sono le



Agenti e ufficiali postali intorno al tavolo di smistamento della corrispondenza nel 1911



Un impianto di posta pneumatica



I terminali di un centro elaborazione dati di Poste negli anni Ottanta



Uno dei nuovissimi centri di smistamento di Poste capaci di lavorare migliaia di pacchi al giorno



Un carico della posta aerea



i 160 anni di poste italiane

La nostra grande bellezza

Opere d'avanguardia, capovalori del futurismo e dell'architettura razionalista: alla scoperta dell'immenso patrimonio artistico e culturale di Poste Italiane attraverso i palazzi storici dell'Azienda, ancora oggi crocevia delle comunicazioni delle nostre città

Alessandria



Il Palazzo delle Poste e Telegrafi progettato da Franco Petrucci venne inaugurato nel 1941. Venne percepito come un'opera d'avanguardia, e in principio osteggiato per la diversità dello stile con quello dei palazzi adiacenti in stile sette-ottocentesco. Da segnalare la decorazione lungo tutto lo zoccolo rientrante con il mosaico dell'artista cortonese Gino Severini. Nell'originaria sala di scrittura, una pittura murale dell'artista fiorentino Giulio Rosso illustra il tema delle comunicazioni.

Torino



Il Palazzo delle Poste e dei Telegrafi viene realizzato nel 1905 e costituisce un classico esempio di stile eclettico neobarocco. Il Comune di Torino affidò al proprio ufficio tecnico (Ingg. Ghiotti, Barale, Dolza) il progetto della struttura inaugurata nel 1911. Nello spazio centrale, preceduto dall'atrio di ingresso ovale, decorato da Giulio Casanova, è stato riproposto il senso di spazialità urbana già riscontrabile nei palazzi barocchi e nei Passages ottocenteschi. All'interno si trovano opere di E. Rubino, A. Merlone e G. Gheduzzi.

Gorizia



Il Palazzo delle Poste di Gorizia viene inaugurato nel 1932. Sempre ad opera di Angiolo Mazzoni, ospita numerose opere d'arte come il quadro di Tato "Treno in corsa" e il ciclo pittorico di Guido Cadorin "Le guerre producono vittime". Al piano terra, una parete è riservata al mosaico "San Cristoforo" di Matilde Festa Piacentini e vi si trova anche il dipinto di Pericle Gentili che raffigura i santi protettori della città.

La Spezia



"Classico fuori, moderno dentro", così si può descrivere il Palazzo delle Poste di La Spezia, parafrasando una nota del suo progettista Angiolo Mazzoni. Inaugurato il 13 novembre del 1933, è un'architettura all'incrocio tra antico valore simbolico e moderna funzione razionalista. Agli artisti futuristi Fillia e Prampolini sono stati affidati da Mazzoni i mosaici della Torre dell'orologio: il tema de "Le vie del cielo e del mare" si concretizza in quattro grandi sinuosi pannelli in ceramica, con bordi in metallo, distesi in alto sulle quattro pareti.



Firenze



Inaugurato nel 1917 su progetto dell'ingegner Tognetti e dell'architetto Rodolfo Sabatini, il palazzo si articolava intorno ad un grande salone centrale coperto da una struttura in acciaio e vetro. Sul fronte esterno è affissa la lapide dedicata ad Antonio Meucci. Tra le arcate del portico sono collocati alcuni medaglioni decorativi in terracotta policroma invetriata, con stemmi di città italiane, della Manifattura Cantagalli.

Napoli



Per la realizzazione del palazzo delle Poste di Napoli viene bandito un concorso nel 1928 che seleziona cinque progetti; un secondo concorso nel 1930 vedrà vincitore il progetto di Giuseppe Vaccaro a cui si affiancherà, nella successiva fase esecutiva, il collega Gino Franzì. L'edificio nel suo insieme appare un gigantesco oggetto di design industriale. Tutto l'arredo è disegnato ad hoc: dai calamai agli orologi, alle insegne, i divisori di vetrocemento, i tavoli in marmo rosso di Monte Amiata, con una maniacale aspirazione alla perfezione.

Palermo



Un piccolo museo futurista, progettato da Angiolo Mazzoni e inaugurato nel 1934. Mazzoni chiamò giovani artisti dell'avanguardia futurista per realizzare una esplosione di colori: le "Sintesi delle moderne vie di comunicazione" sono dipinte da Benedetta Cappa Marinetti, moglie del fondatore del movimento futurista Filippo Tommaso Marinetti. Vi sono presenti anche altre opere d'arte, espressione di diverse correnti artistiche come due quadri di Guglielmo Sansoni (Tato), una tela di Piero Bevilacqua, una scultura di Corrado Vigni e una statua in bronzo di Domenico Ponzi.

Roma San Silvestro



Il palazzo delle Poste di San Silvestro a Roma è un complesso costruito sulle rovine del tempio di epoca romana dedicato al Sole e in epoca successiva composto da un monastero e da un'attigua chiesa. I lavori di ristrutturazione del palazzo, che durarono dal 1871 al 1879, furono affidati a Luigi Rosso per la parte esterna e a Giovanni Malvezzi per gli spazi interni. Una grande opera con marmi e stucchi di qualità, arredi "sobri e di gusto" e grandi sale per il pubblico.

Roma Piazza Bologna



Il Palazzo delle Poste di piazza Bologna accoglie anche la sede - ristrutturata di recente - dell'Archivio Storico di Poste Italiane. Progettato dall'architetto Mario Ridolfi, inaugurato nel 1935, l'edificio è una pietra miliare dell'architettura moderna: la sobria facciata dalle linee sinuose e avveniristiche cela soluzioni progettuali e costruttive all'avanguardia. L'edificio accoglie la sala espositiva dell'Archivio Storico di Poste Italiane: foto, filmati, documenti, pubblicazioni e strumenti di lavoro che raccontano la storia dell'azienda.

Nelle emergenze che hanno colpito l'Italia unita non ci siamo mai tirati indietro

Noi, sempre in prima linea dalla parte della popolazione

Gli ultimi due anni hanno riportato alla mente storie che sembravano dimenticate: le sanificazioni delle lettere non sono nuove a Poste Italiane, così come gli interventi in soccorso dei luoghi colpiti dalle alluvioni e dai terremoti, senza dimenticare le guerre

AI TEMPI DELLE EPIDEMIE DI FINE '800 E INIZIO '900

Con il colera la posta non si fermò



Con il coronavirus siamo tornati a un tempo lontano funestato da epidemie terribili, peste, vaiolo, tifo e colera, senza le certezze di una società invincibile, capace di essere reale e virtuale insieme. Durante il colera del 1873, per cui furono imposte severe misure sanitarie per tutte le navi anche provenienti dall'estero, Venezia e Genova finirono isolate con la paralisi del commercio. Un documento dell'epoca sottolinea che «si posero in opera

tutti gli sforzi diretti a ridurre i danni e a tenere vive nel miglior modo possibile le comunicazioni postali». La quarantena e il blocco delle navi erano da sempre le misure più diffuse. L'origine della quarantena sarebbe dovuta a un fatto accaduto nel 1347 quando ai passeggeri di un vascello attraccato a Dubrovnik in Croazia fu imposto di attendere per un periodo di 30 giorni, poi esteso a 40, prima di poter scendere

sulla terraferma in modo che non si diffondesse la peste. Alla fine dell'800 invece cessarono le misure per disinfettare le lettere: nel 1886, grazie agli studi di Filippo Pacini e di Robert Koch, venne studiato e isolato il batterio che isolava il colera e soltanto allora ci si rese conto che tutti gli sforzi fatti fino a quel momento erano inutili, perché le lettere non potevano trasmettere la peste né il colera. Da allora, il servizio postale è diventato ancora più importante nei giorni difficili di un'epidemia. Per il colera del 1910 «aumentò considerevolmente la corrispondenza perché vennero emessi dalla Direzione Generale della Sanità, dai Comitati della Croce Rossa e dagli uffici sanitari numerosissimi telegrammi per le necessarie misure profilattiche», come attestato da un documento dell'Archivio delle Poste: più un milione e 160.913 rispetto all'esercizio precedente.

COMUNICARE DURANTE IL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

Due miliardi di cartoline dal fronte

Diceva un giovane Piero Calamandrei, futuro padre della patria, raccontando della sua esperienza nella Grande Guerra: «La posta è il più grande dono che la patria possa fare ai combattenti». Aveva ragione: milioni di italiani, separati da frontiere e trincee, continuarono a comunicare in quei giorni feroci, grazie a lettere e a cartoline. Gli uffici postali si trasformarono nell'emergenza, divennero armadi e bauli da viaggio, corredi di emergenza trasportati dall'esercito, apparati essenziali compressi in forma di bagaglio che una volta arrivati a destinazione si trasformavano rapidamente in uno strumento di servizio a cui nulla mancava: bolli, moduli, timbri e affrancature. Durante la Prima Guerra Mondiale le Poste tennero unita l'Italia nei modi più disparati: in furgone, in mulo, in alcuni casi persino in slitta, per attraversare l'ostacolo della

neve. Due miliardi e mezzo di cartoline attraversarono il Paese accompagnate da una obliterazione aggiuntiva: «Verificato per censura». Non si potevano citare i luoghi e le date, perché non si poteva rischiare di dare informazioni al nemico: occhi attenti vagliavano la corrispondenza. Il filo giallo di Poste, quando si cala nella storia, si lega intorno alle difficoltà dei tempi, aderisce ai problemi, senza mai spezzarsi.

La Grande Guerra, fra le altre cose, produsse «i PCP, i pacchi a prezzo calmierato». Potevi spedire un pacco a tariffa speciale, cioè, se restavi sotto un rigoroso standard, un chilo e mezzo di peso. Fu in questo modo che, «da» e «per» le zone di guerra partirono nove milioni di pacchi pieni di ogni ben di Dio: generi di conforto, cibo e calze pesanti per proteggerli dal freddo.



INTERVENTI A FIRENZE E NELLE ALTRE ZONE COLPITE

Il ruolo di Poste dopo l'alluvione del '66



Tutti dicono l'alluvione di Firenze, ma quella del novembre del 1966 fu anche l'alluvione del Veneto, del Trentino, dell'Emilia Romagna e della Toscana. Quella mattina del 4 novembre del 1966, nel giro di poche ore il servizio postale si interruppe in oltre 270 uffici postali; 700 uffici telegrafici sono isolati, 210 utenze telex interrotte, 700 località restano prive di collegamenti telefonici; quasi 200.000 utenti telefonici, di cui 135.000 solo a Firenze, sono isolati. A Roma, Milano, Bologna nello stesso giorno dell'alluvione si formano tre autocolonne del Ministero delle Po-

ste, con gruppi di pronto intervento, che convergono su Firenze per ripristinare le comunicazioni telefoniche e i ponti radio. Si interviene anche nelle altre città e nelle altre regioni colpite dall'alluvione. Il 5 novembre - a poco più di 24 ore dall'inizio dell'alluvione - i tecnici delle Poste rimettono in funzione le comunicazioni telefoniche con il Nord Italia e le comunicazioni radio Firenze-Roma, Firenze-Bologna, Firenze-Milano. Rapporti, disposizioni, aggiornamenti riprendono a viaggiare per telegramma, telescrivente, telefono, trasmissioni radio. Nelle campagne allagate arrivano mezzi speciali delle Poste. Hanno la forma oblunga di un autobus, ma sono in realtà degli uffici postali mobili, dove spedire lettere e telegrammi, prelevare risparmi, ritirare pacchi e lettere. Sono impiegati e autisti e portalettere delle Poste a portare alla popolazione acqua potabile, viveri, coperte. Nei Centri Regionali Automezzi, di Roma e di Bologna, i dipendenti delle Poste riempiono centinaia di taniche di acqua potabile, le caricano sui furgoni e le portano dove serve.

I TERREMOTI DA MESSINA ALL'AQUILA E AMATRICE

La nostra forza nella ricostruzione

Un uomo cammina lungo le rotaie della ferrovia, più di cento anni fa. È coperto di polvere. E negli occhi conserva incredulo le immagini che ha raccolto fra le macerie della città, dopo essere sopravvissuto al disastro. È successo a Messina, all'alba del 28 dicembre 1908, mentre la gente era immersa ancora nel sonno. «Servizio urgentissimo - precedenza assoluta - Direzione provinciale Poste Siracusa - Scampata miracolosamente vita, disconosco sorte miei compagni, Messina distrutta - Antonino Barreca». C'è l'impegno di un uomo delle Poste nella lenta, complicata rinascita di

Messina e Reggio Calabria, a cominciare da quella prima notizia che, sul filo del telegrafo, raggiunge l'Italia e persino l'America, il mondo. E c'è l'impegno di Poste nella ricostruzione, giorno dopo giorno, di un tessuto umano e urbanistico sfigurato, che chiede prima soccorso e poi sostegno per ricominciare. I pacchi contenenti materiale deperibile vengono restituiti al mittente o distrutti, mentre è favorito l'invio di pacchi con medicinali, indumenti, oggetti di soccorso. La popolazione vuole conoscere la sorte dei propri congiunti: se morti, dispersi, feriti o scampati all'immane catastrofe. Pur nello sfinimento morale della tragedia, lentamente ma con fiducia, si torna alla vita. Un cammino che sarà ripercorso per ogni altro cataclisma a venire. Nelle parole della Rassegna Postelegrafica pubblicata nel dicembre 1980, per il terremoto in Irpinia (novembre 1980), ritroviamo la stessa forza di Antonino Barreca e dei suoi contemporanei, la stessa energia vitale degli operatori postali dell'Aquila (aprile 2009) e di Amatrice (febbraio 2016).





i 160 anni di poste italiane

Dall'analfabetismo ai palmari per prenotare le dosi anti-Covid: il Paese ha bisogno di loro

Sociali e digitali: 160 anni dopo i portalettere restano un riferimento

Con le loro divise sempre riconoscibili, hanno accompagnato i principali stravolgimenti sociali della nostra storia confermando nel tempo il loro ruolo e impegno al servizio della comunità. La riconoscenza di tutti gli italiani nei loro confronti è immutata

Nella foto sorride sotto la mascherina, con la divisa, aperta davanti, che spara agli occhi i suoi colori catarifrangenti e il suo stile hi-tech, ed è così moderna e così casual. Il tempo va veloce, e noi ci perdiamo a chiederci che cosa succede adesso. Si chiama Marina ed è finita sul giornale perché grazie a lei un vaccino anticovid è arrivato in tempo. Non è una lettera, non esistono più le lettere. Quelle le portava Nicola Carugno, il primo postino di San Salvo, in Abruzzo, assunto nel 1864 perché parlava un po' di francese, e forse era come in questa immagine del cioccolato Poulain, "qualité sans rivale", con i suoi baffi a manubrio, il berretto con la visiera, il borsone a tracolla e i bottoni della giacca che luccicavano come l'oro. Le Poste vengono da qui.

Nella Liguria profonda

Oggi il francese non serve più. Anche dove lavora Marina: fa la portalettere a Osiglia, Millesimo e Roccavignale, dentro un'area mica tanto piccola che comincia a perdersi alle spalle di Savona, salendo per le coste e i boschi che si prolungano verso il Piemonte e Ceva, il Cuneese, le Alpi. È che oggi le Poste sono un'altra cosa. Marina Mellogno è finita sul giornale, perché i vaccinatori della Asl non riuscivano a trovare le case nascoste nella campagna, e siccome avevano una certa fretta, visto che le fiale hanno solo poche ore di autonomia, lei è salita con loro sulla macchina e ha fatto strada. Era un percorso complicato da trovare per chi non ha una profonda conoscenza del territorio come una portalettere. Al Secolo XIX, lei ha spiegato che «i sanitari erano preoccupati, perché non riuscivano a portare i vaccini a delle persone che li stavano aspettando. Mi sono offerta di accompagnarli, sono salita in macchina e in un quarto d'ora siamo arrivati».

Lavoro di squadra

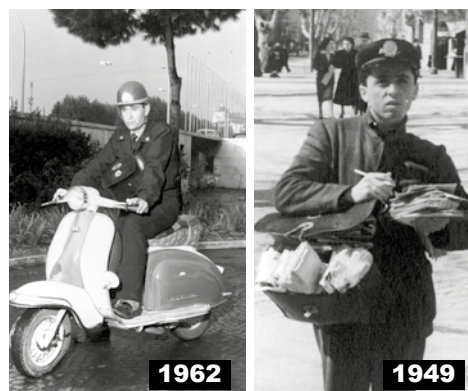
Sono i nuovi postini, con le loro divise sgargianti e il loro palmare, sono i volti

di un cambiamento che va veloce come il tempo. Hanno le facce di Marina Mellogno o di Paolo De Angelis, portalettere di Ancona, così fiero del suo palmare con il quale ha organizza le prenotazioni per il vaccino. «Per me è una emozione unica, perché sento di offrire un contributo reale al mio Paese, aiutando tante persone a tornare a una vita normale. È un momento drammatico, e possiamo uscirne lavorando tutti insieme». Nella battaglia contro la pandemia, Poste Italiane ha preferito scendere in campo, essere schierata con la gente, assieme ai suoi postini. Ha approntato una piattaforma per la prenotazione dei vaccini gratuita al servizio delle regioni, mettendo a disposizione le sue strutture logistiche, in collaborazione con l'Esercito.

Aiuto alla società

Gerolamo Di Carmelo e Antonella Gan-

logiche del business l'unico strumento del cambiamento, come ci ripete un suo manager, «ma ha trovato nella vicinanza al territorio e nell'aiuto alla società, in uno dei suoi momenti più difficili, il suo elemento caratterizzante di identità e riconoscibilità».



Nei due riquadri, le due colleghe di Ancona Giuseppina Pompeani e Marina Mellogno, la portalettere del Savonese che ha accompagnato i sanitari a vaccinare gli anziani di alcune case sperdute. Al centro, l'attuale triciclo elettrico e la Moto Guzzi Galletto del 1962

dolfo, portalettere di Palermo, dicono che oggi la gente li «vede come un punto di riferimento, ed è una sensazione che ci riempie di orgoglio». Come spiega Giuseppina Pompeani - Ancona, zona di Collemarino - il loro lavoro è diventato «un ottimo canale per quelle persone anziane e malate che non possono uscire di casa e non hanno dimestichezza con il computer. Grazie al nostro intervento riescono a prenotarsi in tutta tranquillità». Tutto questo è potuto accadere perché Poste italiane non ha fatto delle

Un ruolo sociale mai perso

È così che il postino che sapeva un po' di francese, Nicola Carugno, è diventato quasi 150 anni dopo la portalettere Marina Mellogno, che fa strada ai sanitari. Anche allora il postino era al servizio della comunità. Ma erano anni lontani e la società aveva altri bisogni. La prima volta che si parla del portalettere è nel "Regolamento disciplinare degli impiegati delle Poste", introdotto il 15 dicembre 1860 ed entrato in vigore nel gennaio del 1861. Per diventare portalettere bisognava essere un cittadino del Regno,

aver superato la maggiore età, saper leggere, scrivere e fare di conto, e possedere almeno una conoscenza discreta del francese, lingua internazionale dei sistemi postali. Nicola Carugno era stato assunto perché rispondeva a queste richieste. Ma soprattutto aveva dovuto dimostrare di essere uomo di «specchiata onestà». Il postino aveva degli obblighi: non poteva fermarsi nei bar o nei caffè, fumare in servizio, e neppure chiacchierare troppo con la gente. Ma queste cose cambiarono presto, perché a quei tempi l'Italia era un paese con un grande numero di analfabeti e quelli come Carugno cominciarono a leggere le lettere a tutti quelli che non potevano farlo.

L'attesa del postino

Per trasportare la corrispondenza alla stazione di Vasto fu incaricato invece Fabrizio Giuseppe, detto Iseppe lu carruzziere, che organizzò anche i viaggi in carrozza per Roma e Napoli, senza dimenticare mai di portarsi dietro la sua doppietta. I passeggeri prima di partire andavano in chiesa a confessarsi e a prendere l'eucarestia, perché allora era facile morire su quelle strade infestate dai banditi. C'erano poche donne. La divisa che portavano era una gonna lunga e stretta, un tailleur elegante di colori scuri che fasciava loro i fianchi come si usava all'epoca. Solo con la guerra, quando gli uomini erano al fronte e dovevano sostituirli, cominciarono a vestirsi come loro. Nell'era del digitale, con l'azienda di Poste all'avanguardia nella modernizzazione del suo sistema, qualcosa è andato perduto, come ha raccontato Mascia, portalettere abruzzese di Sambuceto: «Prima del Covid leggevo le lettere agli anziani, che mi offrivano un caffè con i biscotti. Purtroppo, tutto questo è finito. Adesso ci aspettano sul balcone, ci salutano a distanza sventolando le braccia. Ma tutte le volte che arriviamo è sempre a una festa».

Il sorriso di Poste

Come è successo a Marina Mellogno, quando è apparsa davanti a una cascina assieme ai sanitari della Asl con i vaccini. L'anziano sull'uscio le ha sorriso: «E lei cosa ci fa qui?». Ha risposto il medico, Vincenzo Ingravaleri, mentre scendeva dall'auto con la sua borsa frigo dicendo che «se non c'era lei, non so come avremmo fatto ad arrivare in tempo». Perché il tempo corre veloce, come ha corso da Nicola Carugno fino a questa cascina sperduta nei bricchi in faccia ai campi battuti, o davanti alla casa di Guido Foritano, che ha più di 70 anni e poca dimestichezza col computer, nella frazione di Trepidò, a Crotona, dove ci ha pensato la portalettere Maria Elia a fissargli l'appuntamento col vaccino. Lui non finiva più di ringraziare. Lei ha sorriso nella sua bella divisa sgargiante. Ecco cosa sono oggi le Poste. Sono anche questo.

Un'istantanea lunga 160 anni per capire come cambiano i profili della nostra Azienda

Dal timbro del 1862 all'algoritmo: l'evoluzione degli sportellisti

Una figura professionale che ha saputo cambiare e adattarsi ai progressi della tecnologia, dimostrando versatilità e polivalenza e attraversando le tappe fondamentali della storia unitaria del Paese. Con la costante dell'attenzione nei confronti del cliente

Il 5 maggio 1862 viene firmata la legge sulla riforma postale che fissa la "privativa" dello Stato sul servizio e ne stabilisce l'estensione a tutti i comuni del neonato Regno d'Italia entro il 1873. Agli "Ufizi di Prima Classe" in cui operano "impiegati di carriera", si affiancano "Ufizi di Seconda Classe", la cui conduzione è affidata a privati - di preferenza professionisti del luogo con un locale già aperto al pubblico - i cui diritti cessano alla fine del contratto d'appalto e il cui compenso è proporzionale all'utile realizzato.

L'ora del telegrafo

Nel marzo del 1889 il settore postale e i Telegrafi di Stato confluiscono nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi. Gli uffici sono dotati di telegrafi elettrici che utilizzano il sistema Morse, il più pratico e diffuso. È possibile spedire un telegramma anche da uffici che non dispongono di telegrafo: il testo scritto su apposito modulo viene consegnato all'ufficio telegrafico più vicino in busta aperta raccomandata e con etichetta rosa di servizio. Il dovuto è pagato con francobolli applicati al modulo inviato per la trasmissione e annullati dall'ufficio di partenza.

Gli inizi del XX secolo

All'inizio del XX secolo, le ausiliarie telegrafiche che lavorano in piedi nelle prime grandi sale di commutazione telefonica urbana e che usufruiscono, come le telegrafiste, di specifici corsi di formazione, sono meno di cinquecento. Con il tempo le



assunzioni femminili aumentano: nel 1910 le sole impiegate postali sono quasi 1.000, mentre tra telegrafiste e telefoniste si raggiunge quota 3.000, in particolare durante la Grande Guerra.

Ai Giochi Olimpici del 1956

I servizi telegrafici, dotati di moderne apparecchiature telex e telescriventi, la telefoto, i telefoni garantiscono la regolarità e la celerità delle comunicazioni sia per l'interno che con l'estero. Emblematico il caso delle Olimpiadi invernali di Cortina d'Ampezzo nel 1956. «Il movimento più

intenso di pubblico si ha nel Salone della Posta presso gli sportelli di accettazione Corrispondenze e Pacchi e presso quelli dei Servizi a Denaro. La sala di scrittura è sempre affollatissima: tutti richiedono i francobolli commemorativi delle Olimpiadi, annullati con i timbri delle singole competizioni».

Al servizio del boom economico

Nel 1960, allo scopo di ottenere un sempre migliore comportamento da parte dell'operatore PT a contatto con il pubblico, l'Amministrazione PT indice "gare per la

cortesia" tra il personale applicato agli sportelli e negli uffici postali. I dipendenti che si sono particolarmente distinti vengono premiati con compensi in denaro. È, inoltre, attivato a Roma un centro telefonico d'informazioni postali, telegrafiche e telefoniche, al quale l'utenza può rivolgersi in ogni momento. Sempre nel 1960 viene sviluppata una campagna dedicata a sollecitare una più stretta collaborazione da parte degli utenti: mediante la serie di slogan dal titolo "Aiutateci a servirvi meglio", apposti con piastrelle pubblicitarie sulle corrispondenze all'atto dell'obliterazione, l'utenza viene consigliata circa il modo più opportuno di richiedere l'esecuzione dei servizi, di agevolare i compiti dei fattorini e dei portalettere.

Verso la banca postale

Verso la fine degli anni '80 inizia la progressiva trasformazione degli uffici postali in UPE, Uffici Postali Elettronici: gli sportelli "specializzati" vengono sostituiti da sportelli "polivalenti" che «offrono tutti i servizi di banca postale» e - così recita un manifesto pubblicitario dell'epoca - «saranno integrati in un prossimo futuro, dal servizio telegrafico, di corrispondenza e pacchi». Negli anni Novanta sono circa 4.000 gli UPE in funzione che promettono di «cancellare l'antico disagio delle code allo sportello». Nel frattempo, il sistema Leotex per la trasmissione e ricezione dei telegrammi, nel 1988 ancora nella fase sperimentale, nel giro di un paio d'anni renderà obsoleti gli apparati telex.



1983, Roma. L'ufficio postale mobile Telebus durante l'Anno Santo



1988, Roma. Impiegata al lavoro allo sportello di un ufficio postale polivalente



1988, Roma. Sportello Leotex all'Ufficio Postale di piazza San Silvestro



1988, Milano. Ricostruzione di un ufficio postale del 1862 per la Grande Fiera



Anni Sessanta del secolo scorso. Roma Impiegato allo sportello dedicato ai conti



1956, Cortina d'Ampezzo. Utenti agli sportelli dell'ufficio postale ai Giochi Olimpici



1895, una sala di commutazione urbana con sistema Kellogg



1885, Roma. Impiegati nella Sala Telegrafi del Palazzo delle Poste



i 160 anni di poste italiane

Intervista esclusiva a Ferruccio De Bortoli, editorialista del Corriere della Sera

«Poste ha tenuto unito il Paese e raccolto la fiducia collettiva»

Secondo il giornalista, 160 anni «sono un grande traguardo ma anche una responsabilità» per chi ha contribuito a costruire l'identità nazionale, insegnando agli italiani il valore del risparmio: «Lo celebrerei con un tricolore in tutti gli Uffici Postali»

Due volte direttore del Corriere della Sera, di cui ora è editorialista, Ferruccio De Bortoli ha guidato anche Il Sole 24 Ore ed è stato amministratore delegato di Rcs Libri. Autore di saggi di successo, è uno dei giornalisti italiani più noti e autorevoli.

Ferruccio De Bortoli

Direttore, cosa significa per un'istituzione come Poste Italiane raggiungere il traguardo del 160 anni?

«Significa essere parte della storia del nostro Paese e avere contribuito a farla, questa storia. Che è poi il destino delle istituzioni che durano nel tempo svolgendo un ruolo importante. Ovviamente esse attraversano stagioni diverse nell'evoluzione della propria attività e non sempre scrivono pagine indelebili. Ma chi ha una grande storia ha anche una grande responsabilità, che è quella di inventarsi il futuro. 160 anni sono un traguardo importante ma anche una grande responsabilità».

Che ricordi la legano alle Poste?

«Ogni italiano ha tantissimi ricordi che si intrecciano con la storia di Poste e del suo servizio. Ovviamente ognuno di noi, soprattutto chi ha un'età più avanzata, ricorda quando il solo modo di restare legati alla propria famiglia, alla fidanzata, agli amici, era rappresentato da una lettera, da una cartolina, da un telegramma. Se dovessi scavare nei miei ricordi troverei molte attese, molte apprensioni, molte gioie, qualche dispiacere. Insomma, il legame con il mondo, la famiglia, con gli amici era rappresentato, prima che si arrivasse ad utilizzare più frequentemente il telefono, semplicemente dalla corrispondenza postale. Un ricordo, per esempio, va alla posta aerea, che aveva quella particolare leggerezza ed era fatta di carta di riso, così simili alla leggerezza e alla preziosità della carta su cui si stampavano i giornali che venivano venduti all'estero. Sono sensazioni palpabili, fisiche, che fanno parte dei ricordi di ciascuno di noi. Detto questo, aggiungerei che mettendo insieme un po' di ricordi si crea l'unità nazionale, si crea una memoria condivisa».

Nel 1999 lei è stato il primo giornalista a mettere in calce agli articoli l'indirizzo di posta elettronica.

«Potrei rispondere: e mal me ne incolse! Perché mentre una volta rispondere alle lettere dei lettori era una forma di cortesia, con la posta elettronica è diventato un obbligo. Chi non risponde è per defi-

nizione un maleducato, e ovviamente la posta elettronica è un modo per entrare nella casa, nell'ufficio di ciascuno di noi senza bussare. La corrispondenza postale aveva rispetto della privacy: la lettera doveva essere accolta, doveva essere aperta, richiedeva un atteggiamento più attivo nel redigere la risposta ed eventualmente spedirla. La posta elettronica ha reso tutto più immediato e veloce ma nello stesso tempo più invasivo e scortese».

Le Poste nel 2008 hanno bloccato una lettera minatoria rivolta a lei.

«Credo che ricevere insulti o minacce faccia parte del lavoro che mi sono scelto. Certo, un tempo lettere anonime di quel tipo facevano più impressione, potevano mettere paura. Oggi gli insulti che si ricevono sui social network sono più numerosi, più diffusi, non so se siano ugualmente pericolosi ma non mi pongo questo problema. Fanno parte della vita e chi ha un profilo pubblico è più



I giornali italiani sono nati grazie al sistema postale

La storia di Poste e la nascita dei giornali sono legate a filo doppio. Basta pensare a due testate come il "Corriere della Sera" e il "Messaggero", che prendono il nome proprio da due figure postali grazie alle quali le notizie correvano dalla fonte ai lettori. Dapprima, le notizie viaggiano grazie agli ambulanti postali, uffici mobili che si muovevano su carrozze tradizionali e, più avanti, anche ferroviarie. Ma anche quando il mondo cambia e cominciano a diffondersi i giornali, il sistema è sempre lo stesso e gli articoli dei cronisti arrivano solo attraverso le Poste alle redazioni dei giornali per essere impaginati. In Italia i quotidiani cominciano a crescere assieme all'Unità d'Italia. Il primo a credere nell'informazione è proprio Cavour, che ne ha capito l'importanza. Nel 1853 il patriota veneziano Guglielmo Stefani, emigrato a Torino, e già direttore della Gazzetta Piemontese del Regno, fonda, per espressa e insistente volontà del Conte, la prima agenzia di stampa italiana. Con l'arrivo successivo del telegrafo, chi si potenzia più di tutti è il Corriere della Sera, e i risultati si vedono. Da fogli politici i giornali diventano organi di informazione. E a Roma nasce appunto il Messaggero, che punta solo sulla cronaca, raggiungendo presto un buon successo. È cambiato completamente il panorama. E le Poste contribuiscono in modo determinante alla nascita del sistema di informazione in Italia.

IL PARERE DI DOMENICO IANNAZONE

«Umanità, intimità e rispetto: vi racconto il lavoro del portalettere di Scampia»

La testimonianza del giornalista che ha attraversato le Vele accompagnato da Franco, per trent'anni di turno in quella zona:

«Il suo passaggio era un richiamo generale, mi ha aperto gli occhi sul ruolo dei postini nei luoghi più defilati del nostro Paese»

Domenico Iannaccone ha raccontato nei suoi documentari le realtà ai margini della città, gli invisibili, gli emarginati, gli ultimi. Ha incontrato chi vive in luoghi spesso abbandonati, nelle periferie spesso tormentate delle nostre città. Nel suo viaggio a Scampia, il giornalista di "Che ci faccio qui" ha fatto un tratto di strada insieme a Franco, da oltre 30 anni portalettere della zona perfettamente integrato nel dissestato tessuto sociale delle Vele.

Domenico, che ricordo hai di quell'incontro?

«Mi piaceva molto il suo modo di interagire con le persone in quel luogo dove non esistevano numeri civici, citofoni e cassette per le lettere. Franco conosceva uno per uno tutti quelli che abitavano nelle Vele e il suo passaggio era un richiamo generale, come quando nei paesi una volta passavano i venditori di frutta. Anche a telecamere spente, la gente ci raccontava che quando Franco sarebbe andato in pensione il quartiere avrebbe perso un punto di riferimento. In quei luoghi le persone si fidano soltanto di chi conoscono bene e immagino che chi ha preso il posto di Franco avrà avuto un bel lavoro da fare».

Ti aspettavi che il portalettere potesse avere questo riconoscimento sociale a Scampia?

«La sua presenza ridava un ruolo a un mestiere che inevitabilmente ha perso intimità. A Scampia, raccomandate e lettere sono spesso comunicazioni dell'umanità. Arrivano tantissime lettere dal carcere e il postino ha un ruolo centrale come tramite di questa umanità. Nel centro di smistamento di Secondigliano ho visto pacchi di lettere



Franco Autiero, per trent'anni portalettere di Scampia, con Domenico Iannaccone

provenienti dal carcere che venivano catalogate non per numero ma per il colore della Vela. Quel servizio mi ha fatto molto riflettere sul ruolo dei portalettere nei luoghi defilati, piccoli, sperduti del nostro Paese: nei piccoli comuni i postini entrano fisicamente nelle case, sono persone in carne e ossa che creano relazioni umane. Nei piccoli centri la posta non è soltanto un rito, è anche una necessità che chi abita in città dà per scontata. Attraverso gli occhi del portalettere si possono trarre importanti spunti sociologici, perché - come il medico del paese - entra nelle case e conosce i bisogni della gente. Già questo è un atto di apertura di intimità delle persone e poi c'è l'idea quasi romantica della posta e delle lettere che forse un domani diventeranno come i vinili».

Tu abiti a Torella del Sannio, in provincia di Campobasso. Che esperienza hai di Poste?

«Il nostro è un paese di 720 anime e noi ci ripetiamo sempre che per fortuna abbiamo la farmacia, la stazione dei carabinieri e l'ufficio postale, che hanno un ruolo molto importante nell'autoalimentare l'economia. E poi c'è la nostalgia dei vecchi tempi, ricordo l'odore dei timbri che stavano sul bancone dell'ufficio postale, era un odore particolarissimo in un tempo in cui l'ufficio postale aveva un ruolo centrale anche per l'economia e il postino era anche depositario dei segreti di noi ragazzi».

Qual è l'ultima sorpresa che hai ricevuto per posta?

«Recentemente, mia figlia di 17 anni mi ha mandato delle cartoline degli Stati Uniti procurandomi un piccolo tuffo al cuore. È stato un bell'atto d'amore». (Filippo Cavallaro)



esposto anche a rischi di questo tipo».

Lei ha recentemente fatto riferimento alla necessità di ricostruire il valore della comunità.

«L'eredità più importante e non necessariamente negativa, anzi, io credo per certi versi piuttosto positiva, che questi ultimi due anni ci hanno lasciato, è stato il senso di comunità. Si è fatta strada l'idea che la nostra salute, la nostra libertà dipendano molto più di un tempo dal senso di

responsabilità e dal rispetto degli altri e della propria comunità. Si è affermato un valore di libertà individuale all'interno di un quadro di responsabilità collettiva. Questa, se vogliamo, è l'eredità positiva che ci lascia il Covid. L'idea che ci si può salvare insieme a tutti gli altri avendo più rispetto degli altri. È il messaggio più importante, la sintesi più vera e più efficace di quanto è successo. Questo ovviamente comporta la necessità di un maggiore senso civico, di un rispetto delle regole,

di uno sforzo di solidarietà nei confronti degli altri. Penso che questo possa essere, se ragioniamo bene, un vantaggio competitivo per il nostro Paese nella prospettiva di un cambiamento del paradigma economico-sociale, che ora assegna un'importanza decisiva all'inclusione e alla socialità».

Lei che ha preso molti premi, quale premio assegnerebbe a Poste che compie 160 anni?

«Darei a Poste una bandiera italiana da esporre in tutti i suoi 13 mila uffici, ovviamente tenuta come si deve per rispetto della nostra identità nazionale. Per concludere la nostra conversazione voglio segnalare la cosa che più mi colpì quando ci furono le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia: all'ingresso della bellissima mostra organizzata a Torino c'erano dei sacchi postali pieni di lettere e cartoline scambiate tra i soldati al fronte e le famiglie lontane, durante la Prima Guerra Mondiale. Scritte magari da altri perché non tutti i soldati sapevano scrivere, quelle cartoline hanno unito il Paese, l'Italia, con i sentimenti. Non c'erano le telefonate, non c'era niente. Direi che le Poste sono state il

primo vero grande social network italiano. Ma anche lo strumento che, durante la guerra, ha consentito al Paese di sentirsi unito. Le Poste potrebbero ragionare su ciò che hanno rappresentato in termini di identità nazionale, in termini di fiducia collettiva quando hanno iniziato a gestire il risparmio, soprattutto quello dei più poveri, di quelle persone che si mandavano un vaglia. Penso agli emigrati e al loro rapporto con le famiglie che avevano lasciato in Italia, o a quelli che dal Sud erano venuti a cercare lavoro al Nord. È quella fiducia che le Poste devono stare attenti a non tradire, soprattutto quando offrono degli strumenti di risparmio postale. Qualche errore in questi anni è stato fatto. Nel dna delle Poste c'è la consapevolezza di essere i depositari della fiducia collettiva, anche per quanto riguarda il risparmio. È un patrimonio e una grande responsabilità. Mia madre fece dei Buoni Postali per i miei figli e oggi loro li conservano perché sono un ricordo della nonna. Sono insomma il valore, non solo dei rendimenti, ma degli affetti. Infine, e lo dico con soddisfazione, Poste ha saputo competere al livello di Amazon sul mercato della logistica dei pacchi. Quella di Poste con il colosso dell'e-commerce è una sfida vinta che rende orgogliosi tutti noi italiani».

(Isabella Liberatori)

L'ITALIA E POSTE: LA NOSTRA STORIA

Unità d'Italia

La legge del 17 marzo del Regno di Sardegna sabardo istituisce il Regno d'Italia e attribuisce a Vittorio Emanuele II il titolo di Re d'Italia. Dopo la seduta del 14 marzo 1861 della Camera dei deputati, nella quale fu approvato il progetto di legge del Senato del 26 febbraio 1861, Vittorio Emanuele II proclamò ufficialmente la nascita del Regno d'Italia, assumendo il titolo di re d'Italia, anche per i suoi successori. Dal punto di vista istituzionale e giuridico, il nuovo stato, nato dall'annessione della maggior parte dei territori degli stati pre-unitari, assume la struttura e le norme del Regno di Sardegna: una monarchia costituzionale.

La lira è la moneta ufficiale d'Italia

È il 24 agosto 1862 e Vittorio Emanuele II firma la legge di unificazione del sistema monetario: la lira diventa ufficialmente la valuta ufficiale dell'Italia. "La moneta, mentre corre nelle mani di tutti come segno ed equivalente di ogni valore è pure il monumento più popolare, più costante e più universale che rappresenti l'unità della nazione" si legge nella relazione che accompagnava il progetto di legge. Inizia così la lunga storia della lira, una storia che vede la sua anticipazione nel conio della Repubblica di Venezia nel 1472 e il suo termine con l'introduzione dell'euro.

In treno da Roma a Napoli

Il 25 febbraio 1863 si inaugura la tratta ferroviaria da Roma a Napoli, al termine di un lungo processo di costruzione iniziato tra 1842 e 1843, quando ancora il territorio era suddiviso tra lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie. Diventa così operativa la stazione di San Giovanni Incarico - Isoletta, un collegamento che rende possibile per la prima volta una traversata dell'Italia ad alta velocità. Prima del 1861, la divisione della penisola italiana in diversi Stati non consentiva la realizzazione di tratti ferroviari diretti fra uno stato e l'altro e le prime strade ferrate italiane erano principalmente locali all'interno di un'unica entità statale.

Il primo codice civile

Vengono approvate le leggi sull'unificazione amministrativa e giudiziaria, si diffondono le organizzazioni dei lavoratori. Inoltre, vengono promulgati il primo codice civile e il codice di commercio. Il codice civile italiano del 1865 (detto anche codice Pisanello, dal nome dell'allora Ministro di Grazia e Giustizia Giuseppe Pisanello) fu il primo codice civile del Regno d'Italia. Sostituì le leggi e i codici civili che vigevano autonomamente e separatamente negli Stati preunitari italiani. Dal punto di vista politico-economico il codice civile si prefisse l'obiettivo di uniformare la disciplina dei rapporti tra privati, che erano regolati in maniera diversa nei singoli Stati.

1861



1862

Le Regie Poste

A un anno dalla proclamazione del Regno d'Italia viene promulgata la Legge Postale Nazionale che riserva allo Stato il servizio postale: nascono le Regie Poste. Gli uffici postali sono circa 2.200 e i dipendenti oltre 7.000. Le Regie Poste nascono dall'incorporazione delle amministrazioni postali degli stati preunitari, con la complessità di armonizzare apparati tecnici come i telegrafi, le retribuzioni, le divise, la classificazione del personale, la normativa e le tariffe dei diversi servizi, quella che oggi chiamiamo logistica e che allora era composta dalle vie e dalle tratte di mare percorsi da cavalli, diligenze, piroscafi.

1863

I primi francobolli

Viene introdotta la tariffa unica su tutto il territorio del Regno e nasce la prima serie di francobolli dell'Italia unita, con l'effigie di Vittorio Emanuele II. Era stata stabilita la produzione di otto tipi diversi di francobolli attraverso il metodo tipografico e per un totale di 200 milioni di esemplari. Le tavole di stampa per questa produzione sarebbero poi state consegnate al governo del Regno d'Italia insieme ai cilindri necessari per la fabbricazione della carta con filigrana a corona sulla quale stampare i francobolli.

1865

Il calendario postale

Esce il primo calendario postale dal Regno d'Italia di cui si abbia traccia: un libretto di alcune pagine con informazioni su tariffe e servizi offerti dalle Poste dell'epoca, oltre che su eclissi e fasi lunari. In copertina nessuna immagine. Unico "lusso" grafico una cornice con motivi naturalistici.

La fondazione del Corriere della Sera

Il 5 marzo nasce il Corriere della Sera. Il giornale fondato da Eugenio Torelli Viollier si rivolge alla borghesia di Milano, che già in quello scorcio dell'Ottocento ambiva al titolo di "capitale morale" dell'Italia. Il "Corriere" fu un giornale liberale, che non amava il linguaggio violento, ma sapeva affermare una sua linea. Sul quotidiano milanese si lessero gli interventi contro il trasformismo, il fenomeno italiano che anteponeva l'interesse dei partiti a quello del Paese. Nella seconda metà del secolo lo sviluppo dei servizi telegrafici contribuì alla nascita dei quotidiani e alla vivacità culturale e sociale della neonata nazione.



L'analfabetismo

Nei decenni immediatamente successivi all'unificazione, il Paese, politicamente unito, mostra ancora tutti i crinali di divaricazione della storia preunitaria e le dinamiche di sviluppo, che pure mostrando un progressivo avvicinamento dei dati dell'alfabetismo di regioni prima tra loro molto distanti, non riescono a cancellare l'eredità di una storia di profonde e perduranti divisioni. Nel 1889, quasi la metà degli italiani è ancora analfabeta. In alcune aree del Paese, come il Veneto, la Campania, la Calabria, la Puglia e la Sardegna questa percentuale sfiora il 90% tra gli uomini e raggiunge il 95% tra le donne.

1876

Nasce il risparmio postale

Dal primo gennaio gli italiani possono mettere al sicuro e far fruttare le proprie economie con i Libretti di risparmio postale. Le Regie Poste fanno affiggere manifesti e avvisi, distribuiscono 10.000 opuscoli e promuovono un'iniziativa che coinvolge 11.000 alunni e 500 insegnanti. Negli anni a venire, le somme raccolte nei Libretti di Risparmio serviranno per finanziare le opere pubbliche che contribuiscono a unire il Paese (strade, ferrovie, reti telegrafiche e poi telefoniche) e a migliorare la vita dei cittadini (scuole, uffici, ospedali).

1881

I primi pacchi

Viene istituito il servizio pacchi postali. Inizialmente era limitato ai pacchi fino a 3 kg da ritirarsi a cura del destinatario all'ufficio postale di destinazione, questa procedura valeva sia per il servizio pacchi dall'estero che per quelli movimentati all'interno. Nel caso di pacchi con dichiarazione di valore dovevano essere chiusi come da norme e sigillati con cerallacca; la stessa impronta del sigillo era applicata al bollettino. Dopo i primi tempi si ebbe la consegna a domicilio per tutti gli invii e l'aumento del peso massimo a 5 kg e successivamente a 10 kg.

1883

Le consegne a domicilio

Il recapito a domicilio di lettere e pacchi è attivo in tutto il Regno. In precedenza, le lettere erano raramente recapitate a domicilio e i pacchi venivano recapitati solo nelle grandi città e nelle località balneari e termali.

1889

Nasce il Ministero delle Poste

Nasce il Ministero delle Poste e Telegrafi. Vengono introdotti il sistema di pagamento in contrassegno, il biglietto postale, la cartolina-vaglia, l'espresso e l'espresso urgente. Sono più di 5.200 gli uffici postali, 3.500 Comuni, privi di uffici, vengono raggiunti dai postini rurali.

Breccia di Porta Pia

Il 20 settembre è la data della Breccia di Porta Pia, momento in cui i soldati del neonato Regno d'Italia, guidati dal generale Cadorna, aprono un varco nelle mura di Roma e riescono a conquistarla, con l'obiettivo di nominarla capitale italiana. L'anno successivo, infatti, la capitale d'Italia si trasferì da Firenze a Roma. Il pontefice Pio IX, così come i suoi successori fino al 1929 (data dei Patti Lateranensi), non riconosce il nuovo Stato italiano, accusato di aver usurpato un potere divino. Segue il plebiscito di Roma del 2 ottobre 1870, che sancisce l'annessione al Regno d'Italia del territorio di Roma e del Lazio appartenuto allo Stato Pontificio.

Antonio Meucci inventa il telefono

Il 12 dicembre, Antonio Meucci fonda Teletrofono Company, con l'obiettivo di realizzare il teletrofono, un progetto sul quale Meucci lavorava fin dal 1834. Deposita il brevetto il 28 dicembre 1871 presso l'Ufficio Brevetti statunitense a Washington, con il nome di "Sound Telegraph". Per molto tempo la questione della paternità dell'invenzione venne contesa con il telefono brevettato nel 1876 dallo statunitense Alexander Graham Bell, ex dipendente della Western Union Telegraph Company. Solo nel 2002 il Congresso degli Stati Uniti ha riconosciuto ufficialmente che è Meucci l'inventore del telefono.



1870



1871

1874

La prima cartolina

Lo Stato italiano stampa ed emette un cartoncino con l'affrancatura pre-stampata che permetteva di scrivere alcune righe di testo e di comunicare l'essenziale a tariffa ridotta. È la prima cartolina. Per una cartolina postale si spendeva meno che per una lettera purché si rinunciava all'inviolabilità del segreto epistolare. Nel primo anno ne saranno spedite quasi 9 milioni. Nasce in Svizzera, tra 22 Stati, l'Unione Postale Universale che, tra l'altro, uniforma le tariffe postali e le unità di peso.

1875

Le casse postali di risparmio

Nascono le Casse Postali di Risparmio: un anno dopo vengono emessi i primi 57.000 Libretti di risparmio postale. I vaglia emessi durante l'anno sono 3 milioni e 600 mila. La corrispondenza epistolare raddoppia: più di 15 milioni di spedizioni in un anno.

La Banca d'Italia

Con la legge 449/1893 del 10 agosto voluta dal presidente del Consiglio Giovanni Giolitti nasce la Banca d'Italia, a guida del direttore generale Giacomo Grillo, mediante la fusione di quattro banche pre-esistenti: la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di Credito per le Industrie e il Commercio d'Italia, alle quali si aggiunge la gestione liquidatoria della Banca Romana. La creazione della Banca d'Italia arriva in un momento di crisi bancaria e di crisi di cambio, iniziata nel dicembre del 1892, quando fu rivelata la grave situazione delle banche di emissione e soprattutto i gravi illeciti della Banca Romana.

Guglielmo Marconi inventa la radio

A partire dagli esperimenti compiuti dal fisico tedesco Heinrich Rudolf Hertz e da Nikola Tesla, alla fine del 1895 Guglielmo Marconi emette per la prima volta un segnale radio della distanza di un miglio. Nasce così la trasmissione telegrafica senza fili, che Marconi brevetta il 2 luglio 1897 a Londra e che passa alla storia con il nome di radio. La sua invenzione gli valse il premio Nobel per la fisica nel 1909, condiviso con Carl Ferdinand Braun, "in riconoscimento del suo contributo allo sviluppo della telegrafia senza fili".

Assassinio di Umberto I

Il 29 luglio 1900 muore il re d'Italia Umberto I di Savoia, ucciso dall'anarchico Gaetano Bresci durante una visita ufficiale del re a Monza. Il motivo del gesto si deve alla volontà di vendicare le vittime dei moti di Milano del 6 e 8 maggio 1898, durante i quali la popolazione scese in piazza contro le condizioni di lavoro e l'aumento del prezzo del pane dei mesi precedenti. Per sedare i moti, il governo di Antonio Starabba di Rudini dichiarò lo stato d'assedio e diede pieni poteri al generale Fiorenzo Bava Beccaris per reprimere la rivolta.

Nasce l'Università Bocconi

L'imprenditore Ferdinando Bocconi fonda l'Università Commerciale Luigi Bocconi, in memoria del figlio primogenito scomparso nella battaglia di Adua. In largo Notari (piazza Statuto) viene costruita la prima sede dell'Ateneo, su progetto architettonico dell'ing. Giorgio Dugnani. Bocconi apparteneva a una élite culturale milanese convinta che il vero progresso economico si sarebbe potuto realizzare solo mediante una riqualificazione del capitale-lavoro, congiuntamente ad un affinamento culturale e professionale dell'imprenditore. Come rettore e presidente Bocconi chiama il segretario generale della camera di commercio di Milano Leopoldo Sabbatini.

1893



1895



1900

1902

I lavoratori di Poste

L'11 febbraio nasce la Federazione postale e telegrafica italiana, organizzazione dei lavoratori presieduta da Filippo Turati. La Federazione indicava tra i suoi scopi: promuovere razionali e solleciti miglioramenti alle condizioni dei federati, difendere i loro interessi da provvedimenti dannosi e arbitrari, promuovere riforme a vantaggio del pubblico, dell'amministrazione e degli impiegati, istituire una Cassa di mutuo soccorso, accordarsi o agire con associazioni similari per raggiungere scopi continui.



i 160 anni di poste italiane

L'istituzione delle Ferrovie dello Stato

Nel 1905 nascono le Ferrovie dello Stato, una tappa importante nel processo di unificazione dell'Italia, ormai unico Paese da oltre 40 anni. Punto di partenza del nuovo percorso è la legge 137/1905 del 22 aprile, integrata successivamente dalla 429/1907 che dà vita all'assetto giuridico e organizzativo delle Ferrovie dello Stato. Nel 1905, infatti, scadono le convenzioni per l'esercizio delle ferrovie, stipulate nel 1885 con la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali (Rete Adriatica), la Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo e la Società per le strade ferrate della Sicilia.

Milano ospita la sua prima Esposizione Internazionale

Milano ospita per la prima volta l'Esposizione internazionale, conosciuta anche come Esposizione internazionale del Sempione, dal 28 aprile all'11 novembre all'interno di padiglioni ed edifici nell'area alle spalle del Castello Sforzesco, l'attuale Parco Sempione, e nell'area occupata all'epoca dalla Piazza d'Armi. Tema dell'evento è quello dei trasporti, così da festeggiare l'inaugurazione del traforo del Sempione, avvenuta nel febbraio del 1905. Partecipano all'Esposizione internazionale di Milano 40 nazioni, 35.000 espositori e più di 5 milioni di visitatori.

Nasce l'Olivetti

Nasce a Ivrea (Torino) il 29 ottobre la società in accomandita semplice Ingegneria Camillo Olivetti & c., ad opera di Camillo Olivetti e di altri soci, quasi tutti di Ivrea. Nel 1911 inizia la fabbricazione di macchine da scrivere che negli anni a venire avrebbero reso famosa l'azienda in tutto il mondo (celebri la M20 e la prima portatile, la MP1) diventando il simbolo di un'epoca. Negli anni 1930-40 la produzione si estende a telescriventi, calcolatrici, mobili e attrezzature per ufficio. Tra i suoi prodotti più importanti il Programma 101, primo "elaboratore personale", precursore dei personal computer.

Prima edizione del Giro d'Italia

Nella notte del 13 maggio prende il via, da Piazzale Loreto a Milano, il Giro d'Italia di ciclismo, la prima edizione della "Corsa Rosa", organizzata dalla Gazzetta dello Sport, attraverso otto tappe (contro le 21 odierne). Il percorso tocca Bologna, Chieti, Napoli, Roma, Firenze, Genova e Torino, per un totale di 2.447,9 chilometri, e vede la vittoria di Luigi Ganna della squadra Atala con 25 punti. Dei 127 partecipanti, divisi nelle squadre italiane Bianchi, Stucchi, Atala, Rudge, e Legnano e nelle francesi Peugeot e Alcyon soltanto 49 riescono a completare la prima edizione della corsa.

1905



1906

1908

Il terremoto di Messina

Il 28 dicembre Messina e Reggio Calabria vengono sconvolte dal terremoto. Perde la vita metà della popolazione della città siciliana e un terzo di quella della città calabrese. Nei giorni e nei mesi successivi, Poste invia funzionari, agenti e materiali nei luoghi devastati, allestendo uffici provvisori e stazioni telegrafiche temporanee nei punti prossimi alle città distrutte, lavorando alla modifica della rete telegrafica per assorbire l'immensa mole di corrispondenza che si affolla verso le zone colpite.



1909

Il delitto Matteotti

Il 10 giugno Giacomo Matteotti, politico e giornalista, viene rapito e assassinato da una squadra fascista a causa delle sue denunce dei brogli elettorali e del clima di violenza, messi in atto dalla nascente dittatura, e delle sue indagini sulla corruzione del governo. Matteotti aveva condannato aspramente la condotta dei suoi avversari politici, dichiarando che non vi fosse alcun bisogno di attuare una linea di governo tanto dura dato che il popolo italiano sapeva da solo corrigersi e rialzarsi. Il cadavere di Matteotti venne ritrovato a due mesi dalla scomparsa, nel bosco della Quartarella, a una ventina di chilometri dalla Capitale.

La prima autostrada

Il 28 giugno si inaugura il tratto dell'autostrada da Lainate a Como (oggi A9), per una lunghezza di 24 chilometri e un costo di 57 milioni, mentre sempre nel 1925 è la volta del tratto Gallarate-Sesto Calende, di 11 chilometri (oggi A8/A26). È il completamento dell'autostrada Milano-Laghi, inaugurata con una storica traversata sulla sua Lancia Trikappa del Re d'Italia Vittorio Emanuele III, avvenuta il 21 settembre 1924. È la prima autostrada certificata come tale e a pagamento, nonostante all'epoca esistessero, soprattutto in Germania, già delle strade a scorrimento veloce riservate ai veicoli a motore.

Grazia Deledda è la prima donna italiana a vincere il premio Nobel

Grazia Deledda, scrittrice di capolavori come "Canne al vento" (1913) e "La madre" (1920), vince il Nobel per la letteratura. È la prima italiana e la seconda donna a ricevere questo riconoscimento. Nella motivazione, si legge: "Per la sua potenza di scrittrice, sostenuta da un alto ideale, che ritrae in forme plastiche la vita quale è nella sua appartata isola natale e che con profondità e con calore tratta problemi di generale interesse umano". Tra i candidati allo stesso premio figura anche Matilde Serao, la scrittrice e giornalista che aveva cominciato a lavorare come telegrafista alle Poste centrali di Napoli.

Firma dei Patti Lateranensi

Il Regno d'Italia e la Santa Sede firmano l'11 febbraio i Patti Lateranensi, costituiti da un trattato, una convenzione e un concordato (quest'ultimo revisionato nel 1984), i quali regolano ancora oggi i loro rapporti. L'accordo mette fine alla cosiddetta questione romana, ovvero l'accusa, da parte dell'allora pontefice Pio IX, che l'Italia dopo la Breccia di Porta Pia era da considerare un invasore e occupante illegittimo. Ai Patti si deve l'istituzione della Città del Vaticano. I Patti sono richiamati dall'articolo 7 della Costituzione della Repubblica Italiana, entrata in vigore nel 1948.

1924

Il Ministero delle Comunicazioni

Nasce il Ministero delle Comunicazioni comprendente la Marina Mercantile, le Poste, i Telegrafi, i Telefoni e le Ferrovie. Lo presiede il conte Costanzo Ciano.

1925

I Buoni Postali Fruttiferi

Vengono introdotti i Buoni Postali Fruttiferi: in un anno ne sono sottoscritti circa 700mila. Il saggio di interesse corrisposto dai Buoni ha subito, nel corso degli anni, molte variazioni cui sono corrisposte emissioni di titoli di serie diversa. Il successo incontrato da questo tipo di investimento deriva dal sistema di capitalizzazione dell'interesse che matura in forma composta a bimestri compiuti, in ragione del saggio di interesse che varia in aumento al compimento di un certo numero di anni dall'emissione del titolo.

1926

L'Istituto di Assicurazione e previdenza

Viene creato l'Istituto di Assicurazione e previdenza per i titolari degli uffici secondari, per i ricevitori postali, telegrafici e per gli agenti rurali.

1929



La prima volta della Nazionale

Il 15 maggio a Milano la Nazionale italiana di calcio disputa la sua prima partita. Nonostante una clamorosa polemica l'avesse privata dei giocatori della Pro Vercelli, migliore squadra del campionato, l'Italia batté facilmente la Francia per 6-2. Gli azzurri non erano ancora tali, in quanto la maglia che tuttora indossano (che si rifà al colore della famiglia reale, i Savoia) fece la propria comparsa l'anno successivo. La squadra indossava pertanto una maglia bianca e calzoncini e calzettoni diversi gli uni dagli altri, essendo quelli delle rispettive squadre di appartenenza dei giocatori.

La Grande Guerra

Il 24 maggio quasi mezzo milione di soldati italiani comincia a marciare verso il confine con l'Impero Austro-Ungarico, ex alleato e ora nemico da combattere. Anche per l'Italia inizia la Grande Guerra, un conflitto sanguinoso che era già in corso da 10 mesi e che stava falciando un'intera generazione. Uno scontro armato che la maggior parte della popolazione non voleva e che conobbe tremende perdite come quelle subite a Caporetto nel 1917, e sanguinose battaglie, come quelle sul Piave, che logorarono l'esercito austro-ungarico.



1910

Il colera a Napoli e in Puglia

Durante l'estate del 1910 il colera comincia a mietere vittime a Napoli, anche se in questo caso, a differenza delle precedenti ondate che si erano succedute nel secolo precedente, le conoscenze sui batteri che lo provocano sono più alte. La Direzione Generale della Sanità, dai Comitati della Croce Rossa e dagli uffici sanitari invia numerosissimi telegrammi per le necessarie misure profilattiche, aumentando considerevolmente i volumi della corrispondenza: più un milione e 160.913 rispetto all'esercizio precedente.

1915-1918

Lettere dal fronte

Durante, la guerra viene proibita la spedizione di cartoline con paesaggi per evitare di fornire informazioni al nemico sulla conformazione dei luoghi. Si possono spedire invece le cartoline postali senza immagini. Insieme alle lettere e ai pacchi, le cartoline permettono ai soldati di restare in contatto con le famiglie e con i propri commilitoni impegnati su altri fronti. I soldati possono spedire fino a una cartolina al giorno senza doverla affrancare.

1917

La posta aerea

Si effettua il volo sperimentale del servizio di Posta aerea. Nasce il servizio di conto corrente postale. I dipendenti postali sono circa 30mila.

1922-1943

I gioielli dell'architettura

Durante il Ventennio fascista, la rete di servizio postale viene potenziata con l'acquisizione e la realizzazione di nuove strutture logistiche. Vengono realizzati nuovi palazzi studiati per trasformare le Poste in luoghi di aggregazione sociale e poli di nuovi affari. La funzionalità e la luminosità accomunano i Palazzi di La Spezia (inaugurato nel '33), con i mosaici futuristi di Fillia e di Prampolini, di Palermo (1934), come le opere futuriste di Benedetta Cappa Marinetti e i quadri di Tato, di Alessandria (1941), con i mosaici di Gino Severini. E di Bergamo (1932), di Napoli (1928), di Bari (1934), di Gorizia (1932).

Seconda Guerra Mondiale

Il 10 giugno del 1940 l'Italia dichiara guerra alla Francia e alla Gran Bretagna ed entra nel secondo conflitto mondiale al fianco della Germania di Adolf Hitler. L'ingresso in guerra del nostro Paese rappresenta il completamento del percorso della politica estera di aggressione voluto da Benito Mussolini. Il regime fascista cade il 25 luglio del 1943, dopo 21 anni, e l'8 settembre dello stesso anno l'armistizio segna il passaggio di campo dell'Italia dalla parte degli Alleati anglo-americani. Il 25 aprile del 1945 la Liberazione dal nazifascismo segna la fine dell'occupazione e della guerra e il ritorno della nazione alla libertà.

L'eccidio delle Fosse Ardeatine

Il 24 marzo a Roma 335 civili e militari italiani, prigionieri politici, ebrei o detenuti comuni, vengono trucidati dalle truppe di occupazione tedesche. Le vittime sono tutte uomini: il più anziano ha poco più di settant'anni, il più giovane quindici. L'eccidio delle Fosse Ardeatine viene compiuto come rappresaglia per l'attentato partigiano di via Rasella, avvenuto il 23 marzo da membri dei GAP romani, in cui erano rimasti uccisi 33 soldati del reggimento "Bozen" appartenente alla Ordnungspolizei, la polizia tedesca. L'eccidio non viene preceduto da nessun preavviso da parte tedesca.

"Roma città aperta" segna la nascita del neorealismo

Esce nelle sale "Roma città aperta", capolavoro diretto da Roberto Rossellini con Anna Magnani e Aldo Fabrizi come protagonisti. Si tratta del primo film della Trilogia della guerra antifascista di Rossellini, a cui seguiranno "Paisà" (1946) e "Germania anno zero" (1948). "Roma città aperta" è una delle opere più celebri del Neorealismo cinematografico italiano, insieme a quelle, che segneranno l'immaginario, di Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Giuseppe De Santis, Pietro Germi, Alberto Lattuada, Renato Castellani, Luigi Zampa e Alessandro Blasetti.

Referendum e nascita della Repubblica

Il 2 giugno, a seguito dei risultati del referendum istituzionale, nasce la Repubblica italiana. Nella stessa occasione vengono eletti i componenti dell'Assemblea Costituente. Esaurito il ventennio di dittatura fascista e ritrovata la pace, per la prima volta la società italiana vive l'esperienza di libere elezioni a suffragio universale maschile e femminile. I votanti furono quasi 25 milioni (24.946.878), pari all'89,08%. I voti validi 23.437.143, di questi 12.718.641 (pari al 54,27%) si espressero a favore della Repubblica, 10.718.502 (pari al 45,73%) a favore della Monarchia.

1940-1945

Cresce il giro d'affari

Come già avvenuto nel primo conflitto, le Poste rappresentarono un canale fondamentale per le comunicazioni con il fronte. Durante il conflitto bellico, le Poste crescono anche nel valore delle operazioni finanziarie, incrementando i servizi di risparmio, con i libretti, le emissioni di titoli e acquisendo, a scapito del sistema bancario, quasi tutti i pagamenti e le riscossioni dello Stato.

1944

La divisione del ministero

Il Ministero delle Comunicazioni viene diviso in due: il Ministero dei Trasporti e il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Quest'ultimo comprende l'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni per i servizi postali, telegrafici, telefonici e radioelettrici.



1945

1946



i 160 anni di poste italiane

La Costituzione

Il 1° gennaio 1948 entra in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana, la legge fondamentale dello Stato italiano, che in quanto tale occupa il vertice della gerarchia delle fonti nell'ordinamento giuridico della Repubblica. La Costituzione è formata da 139 articoli e 18 disposizioni transitorie e finali. In risposta ai soprusi subiti dalla corrispondenza durante l'epoca fascista, l'articolo 15 recita: "La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge".

L'arrivo della televisione

Il 3 gennaio l'annunciatrice Fulvia Colombo dà l'avvio delle trasmissioni televisive presentando il programma "Arrivi e partenze". La televisione, come Servizio Pubblico, viene pensata non solo come occasione di intrattenimento ma anche come strumento di educazione e informazione: si pensa che il mezzo televisivo possa aiutare a combattere il diffuso analfabetismo. In tal senso contribuisce a creare una lingua nazionale molto più di quanto sia stata in grado di fare la scuola. Nei primi dieci anni di vita gli abbonamenti crescono costantemente: dai 24.000 del '54 a oltre 6 milioni nel 1965. In ogni casa e ritrovo pubblico si raccoglie tutto il vicinato per vedere la Tv.

La prima udienza della Corte Costituzionale

Il 23 aprile si tiene la prima udienza pubblica della Corte Costituzionale, presieduta dal suo primo Presidente, Enrico De Nicola. La prima questione discussa riguardava la costituzionalità di una norma della vecchia legge di pubblica sicurezza del 1931, che richiedeva un'autorizzazione di polizia per distribuire volantini o affiggere manifesti, e puniva la distribuzione o affissione non autorizzate: questione sollevata da una trentina di giudici penali di tutto il paese, i quali dubitavano della conformità della norma all'articolo 21 della Costituzione, che garantisce la libertà di manifestazione del pensiero.

La Fiat lancia la 500, simbolo del boom economico

Fiat mostra in anteprima per la prima volta al Presidente del Consiglio Adone Zoli, il 1° luglio 1957, la Fiat Nuova 500, conosciuta impropriamente come Fiat 500 o con il popolare appellativo "Cinquino". Si tratta di un'automobile superutilitaria della casa torinese, prodotta dal luglio 1957 all'agosto 1975 e, nella versione Giardiniera, fino al 1977. È destinata a diventare un simbolo del miracolo economico italiano, contribuendo alla motorizzazione di massa in Italia e dando avvio al filone delle citycar. Rappresenta un'icona della nostra storia.

1948



1954

L'ammodernamento del Paese

La Rai si avvale dei ponti radio della rete postale. Il Ministero delle Poste, con la costruzione e il continuo aggiornamento delle infrastrutture radiotelevisive, svolge un ruolo di traino determinante per l'ammodernamento tecnologico dell'intero sistema delle telecomunicazioni e per l'unificazione linguistica del Paese.

1956

La rete Telex

Si diffonde anche negli uffici postali italiani la rete Telex, che permette di collegare in rete i nuovi modelli di telescrivente. I dipendenti postali sono circa 100 mila.

1957



L'alluvione di Firenze

Una violenta alluvione devasta Firenze, buona parte della Toscana, causando in tutto 35 morti. È opinione condivisa che i morti nell'alluvione avrebbero potuto essere molti di più se fosse successa un altro giorno: il 4 novembre è infatti la festa delle forze armate e dell'unità nazionale, che fino al 1976 era un giorno festivo e la maggior parte delle persone era a casa, invece che al lavoro o per strada. Nello stesso giorno, anche il Nord Italia è interessato da un'alluvione, e in particolare il Trentino-Alto Adige, il Veneto e la parte orientale della Lombardia. Nei giorni successivi le popolazioni colpite vengono supportate da migliaia di "angeli del fango".



Lo Statuto dei lavoratori

Con la legge 300/1970, recante "norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento", l'Italia si dota del proprio Statuto dei lavoratori. Da quel momento, i lavoratori italiani vedono fissati i principi fondamentali in materia di rapporti lavorativi in uno Statuto apposito, che si aggiunge alla Costituzione nella tutela dei loro diritti. La legge deve la sua nascita al progetto lanciato dal Congresso di Napoli della CGIL, del novembre 1952, quando per la prima volta venne sollecitata l'approvazione di uno Statuto dei diritti dei lavoratori.

L'arrivo dell'austerità

Per affrontare le conseguenze della crisi petrolifera il governo italiano, così come altri governi europei, adotta misure di austerità volte alla riduzione forzata dei consumi energetici. Si tratta di misure che modificano nel breve periodo le abitudini dei cittadini e rendono l'opinione pubblica consapevole della fine di un lungo ciclo di espansione economica. Il 2 dicembre è la data della prima domenica italiana di "austerità". Su tutte le strade pubbliche, urbane ed extraurbane, è vietato circolare ai mezzi motorizzati di tutti i giorni festivi (domeniche o infra-settimanali).

1966

In soccorso alla popolazione

A Roma, Milano e Bologna, nello stesso giorno dell'alluvione di Firenze, si formano tre autocolonne del Ministero delle Poste, con gruppi di pronto intervento, che convergono su Firenze per ripristinare le comunicazioni telefoniche e i ponti radio. Rapporti, disposizioni, aggiornamenti riprendono a viaggiare per telegramma, telescrivente, telefono, trasmissioni radio. Nelle campagne allagate arrivano mezzi speciali delle Poste. Impiegati, autisti e portalettere delle Poste portano alla popolazione acqua potabile, viveri, coperte.

1967

Nascita del Cap

La crescita dei volumi di corrispondenza, trainato anche dalle cartoline, porta alla nascita del Codice di Avviamento Postale, che razionalizza lo smistamento della corrispondenza. La sua diffusione viene affidata a personaggi noti dello spettacolo e del costume nazionale come Corrado, Gianni Morandi e Raffaella Carrà.



1970

1973

La lavorazione meccanizzata

Parte la realizzazione di 90 centri postali per la lavorazione meccanizzata di lettere e pacchi.

Domenico Modugno vince il Festival di Sanremo con "Nel blu dipinto di blu"

L'ottavo Festival di Sanremo entra per la prima volta nella leggenda grazie alla coppia Domenico Modugno e Johnny Dorelli. La loro canzone "Nel blu dipinto di blu", scritta da Franco Migliacci e dallo stesso Domenico Modugno, diventa famosa in tutto il mondo, con oltre 22 milioni di copie vendute e 13 settimane in prima posizione della Billboard Hot 100 (la hit parade dei singoli più venduti negli Stati Uniti). Un risultato mai conseguito prima da un cantante italiano e che sarà raggiunto nuovamente solo sessant'anni dopo da Andrea Bocelli.

Esce nelle sale cinematografiche "La Dolce Vita" di Fellini

Il 3 febbraio 1960 si tiene a Roma la première de "La dolce vita", film diretto da Federico Fellini, considerato uno dei suoi capolavori e tra i più grandi film della storia del cinema. Celebre rimane la scena ambientata alla Fontana di Trevi a Roma. Vince la Palma d'oro al 13° Festival di Cannes e il premio Oscar ai migliori costumi, oltre ad essere candidato agli Oscar per Migliore regia, Miglior sceneggiatura originale e Miglior scenografia. Secondo la rivista Entertainment Weekly, "La dolce vita" è al sesto posto nella classifica dei 100 più grandi film di sempre, stilata nel 1999.

Concilio Vaticano II

Il 25 gennaio 1959 Papa Giovanni XXIII annuncia la convocazione del Concilio Vaticano II, che inizia ufficialmente i suoi lavori nell'ottobre 1962 e si interrompe a seguito della morte del Pontefice, ricordato come il Papa buono, il 3 giugno dell'anno seguente, per proseguire poi con il suo successore Paolo VI, fino al termine dei lavori l'8 dicembre 1965. Il Concilio cambia alcuni tratti fondamentali della liturgia, come la partecipazione attiva dei fedeli a una messa celebrata nella lingua nazionale e non più in latino e la lettura e scelta dei testi. Cambia anche la dottrina, con l'obiettivo di riavvicinare la chiesa alla società laica.

Il lancio del progetto San Marco: l'inizio dell'era spaziale italiana

Con il lancio del San Marco 1 il 15 dicembre, l'Italia diventa la quinta nazione al mondo a portare in orbita un satellite artificiale, dopo Unione Sovietica, Stati Uniti, Regno Unito e Canada, utilizzando un vettore fornito dagli Usa ma guidato da personale italiano. Il progetto, un programma di collaborazione bilaterale tra Italia e Stati Uniti per la ricerca scientifica legata allo spazio tra 1962 e 1980, segna l'inizio dell'era spaziale italiana. A ideare e promuovere il progetto è Luigi Broglio, riuscendo a coinvolgere Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e Aeronautica Militare Italiana.

1958

1960

1962

1964



Le Olimpiadi di Roma

Dal 25 agosto all'11 settembre Roma ospita le Olimpiadi. Sono le Poste a infrastrutturare decine di sale stampa, con telescriventi e telefoni, e persino il campeggio internazionale di Monte Antenne. Le telescriventi entrano negli alberghi, per consentire ai giornalisti di scrivere e trasmettere i loro articoli in tutto il mondo. Vengono posati da Poste chilometri di nuovi cavi per collegarle con le centrali telex. Ponti radio e ripetitori radiotelevisivi sono potenziati. Ma il vero prodigio tecnologico è l'installazione di moderne "postazioni fototelegrafiche" per trasmettere ai giornali le immagini scattate dai fotoreporter.



Eugenio Montale vince il Premio Nobel

Il poeta Eugenio Montale, autore di raccolte come "Ossi di seppia" (1925), "La bufera e altro" (1956) e "Satura" (1971), riceve il 12 dicembre 1975 il premio Nobel per la letteratura. Nella motivazione che conferisce il Nobel al senatore a vita Montale si può leggere: "Per la sua poetica distinta che, con grande sensibilità artistica, ha interpretato i valori umani sotto il simbolo di una visione della vita priva di illusioni". Tra i massimi poeti del Novecento, la sua poetica tocca temi come il "male di vivere" che corrode l'io e il suo linguaggio, oppure la poetica dell'oggetto.

Terremoto in Irpinia

Una forte scossa di terremoto, della durata di 90 secondi, colpisce l'Irpinia il 23 novembre 1980, coinvolgendo la Campania centrale e la Basilicata centro-settentrionale in un'area di 17mila km quadrati complessivi. Caratterizzato da una magnitudo di 6.9 (X grado della scala Mercalli) e con un epicentro tra i comuni di Teora, Castelnuovo di Conza e Conza della Campania, il sisma dell'Irpinia è destinato a rimanere una ferita aperta per i decenni successivi, caratterizzata da una lunga e faticosa ricostruzione. Secondo le stime, il terremoto causa circa 280.000 sfollati, 8.848 feriti e 2.914 morti.

Italia campione del mondo per la terza volta

L'11 luglio l'Italia di Enzo Bearzot supera 3-1 la Germania Ovest al Santiago Bernabeu di Madrid e alza al cielo la sua terza coppa del mondo dopo 44 anni di attesa. L'ennesima prodezza di Paolo Rossi, un gran tiro di Tardelli, seguito dal celebre "urlo", e Altobelli mettono ko i tedeschi e mandano in visibilità l'intera nazione che, dopo l'inizio stentato degli Azzurri con tre pareggi nel girone, aveva già assistito incredula alle vittorie sull'Argentina di Maradona, sul Brasile favorito del torneo e sulla Polonia. Gli Azzurri vincono trascinati dai gol dell'indimenticato Paolo Rossi.

Firma del nuovo concordato

Il 18 febbraio 1984 il presidente del Consiglio Bettino Craxi e il Segretario di Stato vaticano Agostino Casaroli firmano l'accordo di Villa Madama, conosciuto anche come Nuovo Concordato o Concordato bis. Si tratta di un accordo politico con lo scopo di modificare consensualmente i contenuti del concordato sottoscritto, nell'ambito dei Patti Lateranensi del 1929, fra il Regno d'Italia e la Santa Sede. Il nuovo Concordato, successivamente ratificato dal Parlamento italiano a larga maggioranza, consta di 14 articoli e un protocollo addizionale in 7 punti, i quali stabiliscono come punto principale il superamento del cattolicesimo come religione di Stato.

1975

1980

1982

1984



L'intervento delle Poste

Le Poste intervengono per ripristinare i collegamenti, fondamentali per le operazioni di soccorso, e per fare in modo che il presidio dell'Ufficio Postale sia comunque garantito. Quasi 200 Uffici Postali distrutti sono sostituiti da Uffici mobili, che fanno la spola fra le diverse località, da 40 Uffici allestiti in prefabbricati e da 70 Uffici allestiti in locali di fortuna.

Il francobollo di Guttuso

Il 12 settembre le Poste celebrano il successo mondiale con un francobollo realizzato dal pittore Renato Guttuso. La vignetta ritrae le mani di Dino Zoff che alzano la Coppa del Mondo al cielo di Madrid, un omaggio all'orgoglio nazionale, un momento che riempie ancora oggi di gioia chi lo ha vissuto e che, riguardando l'immagine di quel francobollo da mille lire, è ancora in grado di scaldare il cuore.





i 160 anni di poste italiane

Messner è il primo uomo a raggiungere gli 8.000 metri

Reinhold Messner, alpinista, scrittore e politico italiano, diventa ufficialmente il primo uomo, all'epoca 42enne, ad aver conquistato tutti i "quattordici ottomila", ovvero le quattordici vette che superano gli 8.000 metri d'altezza sul nostro pianeta. Nel 1986, infatti, conquista le ultime due vette: il Makalu e il Lhotse, in Nepal. Inoltre, a fine 1986, con il raggiungimento della vetta del Monte Vinson, completa l'ascesa delle cosiddette "Seven Summits". Mai nessuno era riuscito a compiere tale impresa senza l'ausilio delle bombole d'ossigeno.

La Seconda Repubblica

Il voto anticipato del 27-28 marzo, a soli due anni dalle precedenti elezioni politiche, segna una tappa decisiva del passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, dopo gli scandali di Tangentopoli che avevano fatto emergere la corruzione del sistema di potere politico e imprenditoriale del Paese. Per la prima volta dal 1948 gli italiani si recano alle urne in un contesto inedito: nuovi partiti, nuovi leader e nuove alleanze rimpiazzano il vecchio sistema politico collassato sotto il peso di Mani Pulite. Il risultato delle urne determina l'inizio dell'era di Silvio Berlusconi, fondatore e leader di Forza Italia.

Primo acquisto e-commerce in Italia

Il 3 giugno si apre una nuova era: è la data del primo acquisto e-commerce in Italia. La piattaforma IBS.it era attiva solamente da 35 minuti quando avviene il primo pagamento online: si tratta dell'acquisto del libro, appena dato alle stampe, "La Concessione del Telefono" di Andrea Camilleri, diretto verso un acquirente italiano che abitava in California. È l'inizio di un percorso di successo inarrestabile, che porterà l'e-commerce ad affermarsi come il principale mezzo di acquisto e come spinta all'innovazione di migliaia di aziende.

Il Grande Giubileo

Il 2000 è l'anno del Grande Giubileo, l'evento della Chiesa cattolica che celebra la pietà di Dio e il perdono dei peccati. La più grande innovazione di questo Giubileo è l'aggiunta di molti "Giubilei particolari" per vari gruppi di persone e la celebrazione simultanea a Roma, in Israele e in molte altre parti del pianeta. L'inizio ufficiale avviene qualche istante prima della messa di mezzanotte del 24 dicembre 1999, durante la quale Papa Giovanni Paolo II apre la Porta Santa della Basilica di San Pietro. Durante i mesi successivi, Roma viene visitata da milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo.

1986

1994

1998

2000



Nasce Poste Italiane

L'amministrazione P.T. diventa un ente pubblico economico con il nome di Poste Italiane. Con effetto dal 1° gennaio l'Ente è subentrato all'Amministrazione in tutte le attività di posta, bancoposta, telegrafo e telex e in tutti i rapporti attivi e passivi già dell'Amministrazione postale. L'obiettivo è quello di risanare il bilancio in un triennio (3.500 miliardi circa di deficit nel 1993) e dal 1997 trasformare l'Ente in società per azioni.

La privatizzazione

L'ente pubblico economico Poste Italiane diventa una Società per Azioni.

La nascita di BancoPosta

Nasce il nuovo BancoPosta con un'offerta completa di conto corrente, carta di pagamento Postamat, carte di credito. Seguita da analoga offerta per il mondo business.

Terremoto dell'Aquila

Nella notte tra il 5 e il 6 aprile una violenta scossa di terremoto distrugge il centro storico dell'Aquila e interi paesi della provincia abruzzese: i morti sono 309. Dopo circa 100 anni dal terremoto di Messina del 1908, sul territorio nazionale viene colpita una città, un capoluogo di provincia densamente popolato con uno dei centri storici tra i più estesi d'Italia, ricco di monumenti e di storia, ma anche fulcro della vita istituzionale, economica, universitaria, sociale e culturale dell'intero territorio circostante.



Il crollo del Ponte Morandi

Il 14 agosto a Genova, sotto una pioggia torrenziale, crolla il viadotto sulla Valpolcevera, conosciuto come Ponte Morandi (o ponte dell'autostrada), una arteria fondamentale per il collegamento della città con il ponente ligure. Tra le macerie muoiono 43 persone. Sono centinaia le famiglie sfollate, la città è ferita, paralizzata, spaccata in due. All'Ufficio Postale Genova 54, subito dopo la tragedia, viene istituito uno sportello dedicato agli sfollati. Nei mesi successivi, grazie al servizio "Seguimi", chi ha dovuto abbandonare la zona rossa può ricevere regolarmente la corrispondenza.

2009

Sempre in prima linea

Ancora una volta i portalettere e gli impiegati di Poste Italiane sono in prima linea per garantire i servizi essenziali e le comunicazioni alla popolazione sfollata.

2011

Sportello Amico

A Roma, Milano e in altre città i certificati anagrafici si possono ritirare all'ufficio postale, in uno dei 5.740 uffici postali dotati di Sportelli Amico presenti sul territorio italiano. Il postino diventa "telematico": sono oltre 18 mila i portalettere dotati di palmare che portano direttamente a casa dei clienti alcuni servizi postali e finanziari.

2015

La Borsa e le prime App

Poste Italiane viene quotata alla Borsa di Milano. Nascono App Ufficio Postale e App BancoPosta, due contenitori di servizi che permettono agli italiani, in maniera comoda e veloce, di tracciare pacchi e corrispondenza, spedire raccomandate o di prenotare appuntamenti visualizzando lo stato delle code allo sportello in tempo reale.

2018

La svolta tecnologica, PostePay Spa e i Comuni

Poste lancia il Deliver 2022, il piano strategico per massimizzare il valore della più grande rete distributiva d'Italia. Nasce PostePay Spa, specializzata nei servizi di pagamento, di telefonia mobile e digitali. Gli impegni di Poste con i Comuni più piccoli: mantenere aperti gli uffici postali; installazione ATM e nuove cassette di impostazione smart; attivazione WI-FI; impianti di sorveglianza; abbattimento barriere architettoniche; educazione finanziaria, postale e digitale; servizi di pagamento e pos gratuiti.

Adozione dell'euro

Dal 1° gennaio 1999, i paesi dell'Unione europea hanno adottato l'euro come moneta comune. Il passaggio dalla circolazione nazionale a quella in euro è avvenuto in maniera graduale in tutti i Paesi. A seguito della delega il 24 giugno 1998 il Governo ha adottato il D.Lgs. 2134/98 che contiene la normativa di base per l'adeguamento dell'ordinamento italiano. Dal 1° gennaio al 28 febbraio del 2002 l'euro ha affiancato la lira e dal 1° marzo è diventato a tutti gli effetti la moneta nazionale dello Stato italiano sostituendo definitivamente la circolazione in lire. Il tasso di conversione dell'euro è stato fissato in 1936,27.



La crisi economica

La crisi economica globale coinvolge il nostro Paese. In breve tempo, la crisi dei mutui subprime negli Usa si trasferisce all'economia reale statunitense ed europea, provocando una caduta di reddito e occupazione. A tale caduta concorrono la restrizione del credito bancario a famiglie e imprese, il crollo dei mercati azionari e dei prezzi delle abitazioni e il progressivo deterioramento delle aspettative di famiglie e imprese, con conseguenti ripercussioni su consumi e investimenti. Il governo italiano vara la carta acquisti (social card). Sono 80 euro bimestrali per anziani e nuclei con figli minori di tre anni. La carta si chiede e si ritira alle Poste.

2002

Il cambio di moneta

Gli Uffici Postali, già a partire dagli ultimi 15 giorni del 2001, iniziano a distribuire gli euro starter kit, sacchetti di plastica sigillati contenenti monete euro con tutti e otto i tagli (1, 2, 5, 10, 20, 50 centesimi di euro e 1 e 2 euro). Vengono realizzati con lo scopo di rendere familiare e riconoscibile la valuta comune europea ai cittadini e per rifornire di monete i commercianti prima dell'entrata in vigore della nuova moneta. Per la prima volta negli ultimi 50 anni, il bilancio di Poste Italiane chiude in attivo.

2003

Raccomandata online e Postepay

Nasce il servizio Raccomandata online. Per Poste Italiane si tratta di un primo tassello importante verso la digitalizzazione. Poste Italiane lancia anche Postepay, la prima carta prepagata e la più diffusa in Europa. La carta è utilizzabile ovunque in Italia e all'estero, su Internet e in tutti gli uffici postali italiani.

2007

PosteMobile

Prima azienda postale al mondo Poste entra nel settore della telefonia mobile con PosteMobile, operatore virtuale che offre, oltre ai classici servizi voce e dati, la possibilità di effettuare pagamenti, trasferimenti di denaro e ricariche direttamente dal telefonino.

2008

Il conto corrente online

Nasce BancoPosta Click, il nuovo conto corrente online che amplia la gamma dei prodotti finanziari offerti da Poste Italiane. Viene inaugurato il Polo tecnologico nel quale vengono monitorate in tempo reale le attività di tutti gli uffici postali, del recapito e le operazioni online.



2019

L'e-commerce e gli impegni ESG

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella inaugura a Bologna il maxi hub logistico, che si sviluppa su una superficie di 75mila metri quadrati (10 campi da calcio) e si articola in un sistema di robot che smistano 250 mila pacchi al giorno. Investimento complessivo di 50 milioni di euro. Poste pubblica il primo bilancio integrato: la sostenibilità rientra tra gli obiettivi di business.

2020

L'emergenza sanitaria

Il 20 febbraio del 2020 il Covid arriva in Italia, che si trova a fare i conti con l'emergenza pandemica. Con gli ospedali al collasso, le attività economiche e le scuole chiuse, il Paese conosce la più grave crisi dal dopoguerra a oggi. Nel pieno dei lockdown e nelle zone rosse Poste garantisce i servizi essenziali per i cittadini tenendo aperti gli Uffici Postali e distribuendo milioni di pacchi, che diventano in molti casi l'unico mezzo di approvvigionamento per gli italiani.

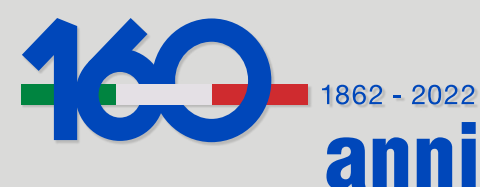
2021

La campagna vaccinale

Il via alla campagna vaccinale trova ancora una volta Poste pronta a fare la sua parte. I furgoni del corriere espresso SDA, attrezzati con le celle frigorifere, trasportano milioni di dosi di vaccino verso gli hub di tutta Italia. Parallelamente, l'azienda mette a disposizione delle Regioni la sua piattaforma tecnologica, i suoi uffici postali e i suoi portalettere per aiutare i cittadini a prenotare la vaccinazione, nella più grande operazione vaccinale della storia d'Italia. Poste apre a Landriano, in provincia di Pavia, il più grande hub per l'e-commerce.

2022

Poste Italiane compie





i 160 anni di poste italiane

I principali eventi e i personaggi simbolo del nostro Paese raccontati attraverso la filatelia

Presidenti, Nobel, poeti e navigatori: nei francobolli c'è la storia d'Italia

Dal celebre Gronchi Rosa ai ritratti di registi, attori e cantanti, fino ai successi mondiali ed europei della nazionale di calcio: le "piccole" opere d'arte che hanno reso immortali momenti, volti e progressi consegnandoli per sempre alla memoria collettiva

Il più famoso di tutti è il Gronchi Rosa, emesso nel 1961, in occasione del viaggio del Presidente della Repubblica in Perù, ed entrato nella leggenda - non solo della filatelia - per i confini sbagliati dello Stato sudamericano. Gli esemplari che furono vidimati prima del suo ritiro possono valere migliaia di euro. Attraverso 160 anni di francobolli è possibile costruire un racconto della storia patria, che non ha bisogno di parole: sui francobolli sono rappresentati i Presidenti della Repubblica, gli attori (da Anna Magnani a Bud Spencer) e i registi (da Federico Fellini a Pier Paolo Pasolini) che hanno segnato diverse epoche del cinema italiano, giornalisti come Enzo Biagi e cantanti come Giorgio Gaber, Lucio Dalla e Pino Daniele. Sui francobolli ci sono l'arte di Caravaggio e la moda di Armani e Ferragamo. Il primo francobollo delle neonate Poste venne emesso nel 1863, appartenente alla prima serie definitiva De La Rue: l'effigie di Vittorio Emanuele II contornata da un ovale recante la dicitura "Poste Italiane".

I successi mondiali

Le mani di Dino Zoff che alzano la Coppa del Mondo al cielo di Madrid l'11 luglio 1982 sono un omaggio all'orgoglio nazionale che si tramanda nel francobollo con il disegno di Renato Guttuso.

Un momento che riempie ancora oggi di gioia chi lo ha vissuto e che, riguardando l'immagine di quel francobollo da mille lire, è ancora in grado di scaldare il cuore. La vittoria azzurra, una vittoria contro ogni pronostico, dopo una partenza stentata e in un crescendo rossiniano, è stata l'emblema del successo del Gruppo. Un parallelo tra lo sport e la vita e ancor di più l'Azienda, come accade ogni giorno anche a Poste Italiane che, proprio per questo, ha chiesto al protagonista Dino Zoff quanto vale in un trionfo il valore del collettivo. «Ognuno dà il proprio contributo - spiega Zoff - I più bravi possono fare la differenza. Ma è sempre la squadra che ti porta a raggiungere i successi più grandi», spiegò Dino Zoff in un'intervista pubblicata da Postenews. Celebre anche il francobollo del 2006 emesso in occasione della vittoria della Coppa del Mondo di calcio della nostra Nazionale. Si vedono la bandiera, la sagoma di Cannavaro che alza la Coppa nella notte di Berlino e le quattro stelle che simboleggiano le quattro finali vinte. Agli omaggi mondiali si aggiunge il recente francobollo dedicato alla vittoria agli Europei del 2021 con la sagoma di Donnarumma.



Dai racconti degli ex colleghi pensionati alle lettere dei bambini durante la pandemia

Documenti, foto, ricordi: su Postenews le nostre persone scrivono la storia dell'Azienda

Il magazine è un ottimo esempio della corralità di Poste Italiane e del desiderio di sentirsi parte di una grande missione: le tante testimonianze inviate al giornale dai dipendenti evidenziano il nostro comune patrimonio di valori



Sotto a sinistra, Lina Ghinassi, ai tempi in cui dirigeva l'Ufficio di Riccione. A destra, la fattorina Maria Michele Curci nel 1977 e sopra il piccolo Fabio con la mamma

Tre numeri fa, il nostro magazine ha superato il traguardo delle 40 edizioni, ritagliandosi così uno spazio nei 160 anni di storia di Poste Italiane. Un piccolo punto di vista, quello di un house organ con cinque anni di vita, che è però un ottimo esempio della corralità di questa Azienda e del suo desiderio di sentirsi parte di una grande missione. Questa vicinanza la sentiamo ogni giorno in redazione, anche grazie al materiale che continuamente riceviamo: testimonianze, ricordi, racconti, segnalazione di notizie. Un filo diretto che in molte occasioni ha dato spunti per i contenuti che abbiamo affrontato, diventando la narrazione interna dell'Azienda, evidenziandone il patrimonio di valori e di senso della comunità.



Sono molte le testimonianze di partecipazione che vale la pena di ricordare, partendo dalla rubrica Ricordi di Poste, che ha stimolato i racconti delle Poste di un

tempo da parte dei nostri ex colleghi pensionati. Un pieno di lettere ed email, con testimonianze di grande valore giornalistico, come quella che trovate nel box in pagina relativa all'Ufficio Postale per i nostri soldati in Kosovo, o le parole di una nostra collega ultracentenaria che ci raccontò come ancora adesso viene riconosciuta per il lavoro che ha svolto. Nel penultimo numero del nostro magazine, abbiamo raccolto la testimonianza di una delle prime fattorine in servizio in motorino a Roma, a fine anni Settanta: parole che raccontano un momento di emancipazione femminile, rafforzando l'impegno costante della nostra Azienda nella parità di genere, in tutta la sua storia.

Ciao Capo della mia Mamma,
mi chiamo Fabio e sono il figlio di Silvia, una portablettere di Settimo Torinese... o meglio la Portablettere del Borgo Nuovo.
La mia Mamma, infatti, conosce ed è conosciuta da un sacco di persone nel quartiere dove lavora e dove abitiamo.
Andare in giro con lei, vuol dire salutare e parlare con tutti quelli che incontriamo.
Ogni volta le dico cose "Ma lohi, Mamma! Conosci tutti tu!!"
Ma questo mi rende anche molto orgoglioso.
Però l'anno scorso, durante il lock-down, mentre io, mia sorella e mio papà eravamo chiusi in casa, miei nonni che lei faceva un altro lavoro.
Una sera infatti, mentre eravamo nel letto insieme, egli ha detto, perché così potrei rimanere a casa con noi...
Ma lei mi ha rassicurato, dicendomi che sarebbe andato tutto bene.

Affrontando la pandemia, non possiamo dimenticare la lettera di Fabio, bimbo di 12 anni di Settimo Torinese: ha voluto scrivere rivolgendosi direttamente a Poste, all'azienda della sua mamma che è anche la Sua azienda. Perché Poste non è un luogo di lavoro come gli altri, è una comunità. Fabio capì che il ruolo della mamma portablettere non era soltanto un impiego, ma una missione al servizio dell'Italia in un momento drammatico come quello del lockdown. C'era una certezza tra le righe della lettera di Fabio: l'Azienda avrebbe fatto tutto per proteggere sua madre e permetterle di svolgere quel servizio che anche un bambino comprende essere essenziale per il Paese.

Il filo diretto è proseguito anche con le testimonianze dai Piccoli Comuni, soprattutto durante la pandemia, e con i racconti dei mille volti delle persone di Poste Italiane, da chi - smessi i panni del dipendente postale - si dedica anima e cuore alla solidarietà, a chi ci ha raccontato il suo amore per l'arte e per la cultura. Un universo professionale di passione e talenti unito da un grande spirito di servizio pubblico e sociale. Da 160 anni a oggi. (G.C.)

RICORDI DI POSTE

In Kosovo il primo Ufficio Postale al seguito delle truppe italiane

Di seguito la testimonianza di Giuseppe Adragna, pensionato di Poste Italiane, che ricorda l'inaugurazione dell'Ufficio Postale di Belo Polje, in Kosovo.

Volevo ricordare tramite Postenews, la mia esperienza all'estero con Poste Italiane. A novembre del 2003 la nostra Azienda inaugurò un Ufficio Postale, il primo all'estero, al seguito delle truppe Italiane in Kosovo (Ufficio Postale di Belo Polje). La struttura era situata all'interno del "Villaggio Italia": un complesso all'avanguardia fra i paesi della Nato. Qui fino al 2011 si alternarono vari colleghi, richiamati in servizio militare per un periodo di circa cinque mesi. I servizi erogati dall'ufficio erano uguali a quelli offerti in Italia, gli operatori di sportello erano due coordinati da un direttore. Nel 2008 dopo



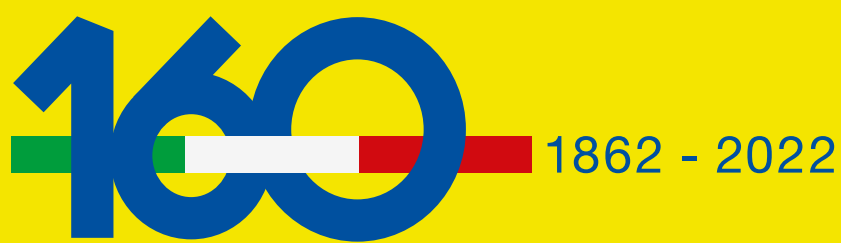
dei nostri militari fu enorme, anche perché realizzavo un sogno, quello di indossare la divisa col grado di capitano. In quell'ufficio mi resi conto che tutti noi eravamo un punto di riferimento sia per i militari sia per i civili che operavano nel campo, tutti quelli che entravano si sentivano a casa loro. Ricordo il giorno che venne a trovarci l'attrice Claudia Koll e le regalammo un folder di Poste. I cinque mesi di servizio furono molto impegnativi in quanto si lavorava su due turni e si era lontani dalle rispettive famiglie: la mia era a Udine. Sarò sempre grato a

un breve corso di preparazione, tenutosi a Roma presso la nostra Azienda, superate le visite mediche e un breve addestramento militare a Pisa, partii dall'aeroporto di Bologna con destinazione Gjacova (Kosovo) per poi proseguire per Pec. L'emozione di mettermi al servizio

Poste Italiane per avermi dato questa opportunità che ha segnato la mia vita. Il mio rapporto con Poste non è terminato con il mio pensionamento, ma prosegue ancora grazie a mio figlio Davide che continua il lavoro con entusiasmo.

LA NOSTRA STORIA NEL FUTURO DEL PAESE.

Oggi celebriamo i nostri primi 160 anni.
Un traguardo che è anche un nuovo punto di partenza.
Siamo presenti nella vita quotidiana di milioni di persone
e continueremo a lavorare per costruire il futuro insieme.
Tutti i giorni e nelle occasioni speciali sosterremo i vostri progetti,
piccoli o grandi che siano.



Posteitaliane